



L'importanza della fisioterapia per realizzare il diritto alla salute

> **SOCIALE**

Binario95: polo sociale di accoglienza e supporto per persone senza fissa dimora

> **PARLIAMO DI...**

Salute e alimentazione: prezzi record per pane, farina e olio

> **FOCUS**

Cultura mutualistica diffusa nella società
Arriva La Banca delle Visite PET

> **ATTUALITÀ**

La realtà virtuale, pronipote della moderna anestesia e chiave di studio delle psicosi



PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SULLA SANITÀ INTEGRATIVA

Anno IX - Settembre/Ottobre 2022 - N°51

DIRETTORE RESPONSABILE
Nicoletta Mele

DIRETTORE EDITORIALE
Ing. Roberto Anzanello

COORDINAMENTO GENERALE
Health Italia

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Nicoletta Mele
Alessia Elem
Michela Dominicis
Claudia Martucci
Alessandro Notarnicola
Riccardo Tomaselli

DIREZIONE E PROPRIETÀ
Health Italia SpA
c/o Palasalute - Via di Santa Cornelia, 9
00060 - Formello (RM)
www.healthitalia.it

ISCRITTO PRESSO IL REGISTRO STAMPA DEL TRIBUNALE DI TIVOLI

n. 2/2016 - diffusione telematica
n.3/2016 - diffusione cartacea
9 maggio 2016

IMMAGINI
© AdobeStock
Pexels

Scarica Health Online in versione digitale su www.healthonline.it

Per info e contatti:
mkt@healthonline.it

© 2022 Health Italia S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo senza permesso scritto del direttore editoriale.
Articoli, notizie e recensioni firmati o siglati esprimono soltanto l'opinione dell'autore e comportano
di conseguenza esclusivamente la sua responsabilità diretta.

SOMMARIO

EDITORIALE

- 04 Welfare e sanità integrativa:
gli strumenti sociali
del futuro
a cura di Roberto Anzanello

SALUTE

- 06 Ottobre mese della
prevenzione dentale:
perché è importante?
di Nicoletta Mele

SOCIALE

- 10 Umanizzare i luoghi
dell'assistenza
di Alessandro Notarnicola

- 14 Binario95: polo sociale
di accoglienza
e supporto per persone
senza fissa dimora
di Nicoletta Mele

PARLIAMO DI...

- 22 Salute e alimentazione:
prezzi record per pane,
farina e olio
di Alessandro Notarnicola

- 24 Test genomico per le
pazienti con tumore al seno
di Alessia Elem

IN EVIDENZA

- 26 L'importanza della
fisioterapia per realizzare
il diritto alla salute
di Nicoletta Mele

ATTUALITÀ

- 32 La MIC-Conference 2022
alla LUISS Guido Carli
di Roma
di Riccardo Tomaselli

- 36 La realtà virtuale,
pronipote della moderna
anestesia e chiave
di studio delle psicosi
di Alessandro Notarnicola

- 38 Uno spray nasale
per bloccare l'infezione
da Coronavirus
di Alessia Elem

INNOVAZIONE

- 40 E-Health, la realtà immersiva
in soccorso dei pazienti
pediatrici
di Alessandro Notarnicola

FOCUS

- 44 L'importanza della
stimolazione cognitiva
nelle demenze
di Claudia Martucci

- 46 Arriva La Banca delle
Visite PET
di Michela Dominicis

- 50 Cultura mutualistica
diffusa nella società
della Redazione Health Online

a cura di
Roberto Anzanello



Milanese, ho maturato un'esperienza ultra ventennale nel settore assicurativo e finanziario, occupandomi sia dei prodotti che del marketing e dello sviluppo commerciale, fino alla direzione di compagnie assicurative, nazionali ed estere. Nel 2005 sviluppo un progetto di consulenza e strategia aziendale che ha consentito di operare con i maggiori player del settore assicurativo per realizzare piani strategici di sviluppo commerciale. Dal 2009 mi occupo di Sanità Integrativa, assumendo la carica di Presidente ANSI, Associazione Nazionale Sanità Integrativa e Welfare, e contestualmente di Health Holding Group, importante realtà del settore. Dal 2016 sono presidente di Health Italia, una delle più grandi realtà nel panorama della Sanità Integrativa Italiana e società quotata in Borsa sul mercato Euronext Growth Milan.

WELFARE E SANITÀ INTEGRATIVA: GLI STRUMENTI SOCIALI DEL FUTURO

Il Governo sembra voler introdurre, con il Decreto Aiuti Quater, per questo fine 2022 un incremento sostanziale del limite esente per i lavoratori dipendenti, elevando l'attuale limite di 600 euro a 3000 euro, del fringe benefit detassato.

Sicuramente si tratta di una iniziativa estemporanea ma interessante, in quanto collegata al tema del notevole aumento del costo delle utenze domestiche, ma anche in quanto viene utilizzato un dispositivo fiscale esistente semplicemente spostandone il limite.

Ma si tratta ancor di più di un'iniziativa significativa perché, seppure in una manovra tampone, viene percorsa la strada del Welfare Aziendale e su questo diviene necessario ragionare.

Le varie norme che si sono succedute dal 2016 hanno sostanzialmente modificato ed ampliato gli articoli 12, 51 e 100 del TUIR, consentendo di modellare il sistema di detassazione dei contributi economici versati dalle imprese ai loro dipendenti in funzione dell'andamento economico generale o di alcune specifiche aree di intervento interessate, per ragioni esogene, da crisi nazionali ed internazionali.

Sostanzialmente si è utilizzata, per i lavoratori dipendenti, la facilitazione fiscale prevista per i fringe benefit detassati un po' come una stanza di compensazione, della quale via via sono stati ampliati o ristretti gli spazi di manovra.

Questo induce ad una prima importante riflessione: il welfare aziendale può essere utilizzato come strumento di riequilibrio sociale a livello governativo e come elemento strategico di fidelizzazione dei dipendenti dalle imprese.

Acquisito questo importante risultato diviene però necessario affrontare il tema in una visione strategica prospettica, in quanto la significativa importanza sociale di politiche economiche e fiscali connaturate ad un sistema di maggior equilibrio è la strada da percorrere per raggiungere gli obiettivi di solidarietà, mutualità, equità, eticità che devono essere fatti propri da ciascun governo del nostro paese.

Ed allora necessita partire dagli elementi economici originari che sono alla base di una società civile e moderna per costruire un percorso che, guardando

lontano, possa già da oggi offrire in modo semplice, razionale e non oneroso soluzioni, e cioè:

- La determinazione non episodica ma strutturale di interventi che possano caratterizzare soluzioni di valore sociale a livello economico;
- La stabilizzazione e l'ampliamento di soluzioni che possano rappresentare interventi di valore etico a livello sanitario.

Per fare questo, però, bisogna uscire dalla logica del “situazionismo” e delle “soluzioni tampone”, ma agire con una visione prospettica che consenta di strutturare un modello generale connaturato con l'equità sociale, la mutualizzazione e la tutela della salute.

Innanzitutto, quindi, andrebbero stabilizzate su valori economici congrui in modo definitivo e fermo le disponibilità economiche da destinare al Welfare Aziendale, oltre che estendere questa possibilità, indispensabilmente, a tutte le categorie di cittadini quali lavoratori autonomi, lavoratori temporanei, lavoratori part time, sicuramente con un gradiente decrescente in funzione del reddito disponibile, ma evitando di escludere importanti categorie lavorative, di fatto così creando una sperequazione sociale in una soluzione corretta.

In secondo luogo, andrebbe determinata anche la possibilità di ricorrere a questa soluzione per ogni genere di imprese, di qualsiasi livello, dimensione, struttura, per favorire ed ampliare una cultura di welfare massiva e costruttiva.

Inoltre bisognerebbe consolidare ed ampliare i vantaggi fiscali, per ogni categoria di lavoratori, che già interessano la Sanità Integrativa, per favorire lo sviluppo di un sistema sanitario sociale che, affiancando la sanità pubblica, consenta con la logica della mutualità, di garantire una compensazione economica, ma anche prestazionale, delle soluzioni sanitarie disponibili e già oggi esercitate dagli Enti di Sanità Integrativa (Fondi Sanitari, Società di Mutuo Soccorso, Casse di Assistenza Sanitaria).

Se poi vogliamo considerare anche che nell'ambito del Welfare Aziendale si tratterebbe di favorire la crescita, a costo zero per lo Stato, di una economia circolare che amplierebbe la possibilità di spese dei cittadini e nell'ambito della Sanità Integrativa si tratterebbe di favorire il consolidamento su basi mutualistiche di un modello sanitario, che potrebbe addirittura contenere la spesa sanitaria sostenuta dal Governo, operato attraverso enti senza scopo di lucro, possiamo comprendere come la strada vada percorsa fino in fondo con determinazione e rapidità.

Le leggi, le normative e le modalità applicative già esistono, diviene solo indispensabile che si guardi alla soluzione con una visione strategica complessiva per costruire un sistema armonico di equilibrio sociale evolutivo nel quale il Welfare Aziendale e La Sanità Integrativa non possono che essere gli strumenti del futuro.



OTTOBRE MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE: PERCHÉ È IMPORTANTE?

*Intervista a Claudia Fatale, Odontoiatra - specialista in Ortodonzia
e Direttrice Sanitaria di Odontoiatria presso il Poliambulatorio Health Point
Medical Care di Formello*

di Nicoletta Mele

Prevenire è meglio che curare! È molto importante mantenere una corretta igiene dentale per evitare il rischio di incorrere all'insorgenza di problematiche orali.

Torna a ottobre il Mese della Prevenzione Dentale, progetto di prevenzione odontoiatrica attivo su tutto il territorio nazionale fin dal 1980, promosso da ANDI in collaborazione con Mentadent. Al centro della 42° edizione la relazione tra dentista e paziente.

Perché è importante la prevenzione? Qual è l'età giusta per iniziare l'igiene dentale?

Ne parliamo con **Claudia Fatale, Odontoiatra - specialista in Ortodonzia e Direttrice Sanitaria di Odontoiatria presso il Poliambulatorio Health Point Medical Care di Formello.**

Cosa si intende per igiene dentale?

È una pratica quotidiana che permette di mantenere la cavità orale pulita e sana. Le carie

dentali e la malattia parodontale sono tra le malattie più diffuse a livello mondiale. Il biofilm (la placca) che si attacca sui denti è il fattore scatenante dell'insorgenza delle carie e delle malattie parodontali. I mezzi per contrastare la placca sono lo spazzolamento dei denti, l'uso del collutorio e l'utilizzo del filo interdentale o degli scovolini.

Perché è importante?

Una corretta igiene dentale è fondamentale per mantenere una buona salute orale ed evitare l'insorgere di malattie parodontali.

L'educazione all'igiene dentale deve iniziare sin dall'età pediatrica? In che modo?

Al 4° mese di vita è consigliato lavare e massaggiare le gengive una volta al giorno con una garza morbida inumidita.

Con la comparsa dei primi dentini si consiglia l'utilizzo di uno spazzolino con setole

morbidissime, testina piccola e arrotondata con un dentifricio al fluoro specifico per l'età del bambino. In tutte le fasi della crescita è bene che ci sia una costante supervisione di un genitore per supportare il bambino nella pulizia e nella cura dei propri denti. Insegnare ai propri figli una corretta igiene orale quotidiana, serve a mantenere i denti sani durante tutto il periodo della loro crescita.

Negli anni si è visto che, oltre al ruolo dei genitori, i programmi di promozione della salute aumentano la loro efficacia se condotti dagli igienisti o dai dentisti stessi.

La prima visita odontoiatrica è consigliabile farla all'età di 3-4 anni, dopodiché, salvo problematiche particolari, saranno sufficienti visite di controllo con scadenza semestrale.

In generale, quali sono le regole per mantenere una corretta igiene dentale?

Una buona e corretta igiene dentale richiede una serie di azioni. Innanzitutto, occorre lavare almeno due volte al giorno i denti, al mattino e alla sera prima di andare a dormire, per un tempo di almeno due minuti. Usare uno spazzolino con le giuste setole consigliate dallo specialista. Usare la tecnica di spazzolamento corretta sia che manuale che elettrica per mantenere denti e gengive sani. La placca, infatti che si forma tra i denti, può essere rimossa con tale tecnica. È inoltre molto importante utilizzare il filo interdentale o lo scovolino dentale. Aiutare l'igiene orale domiciliare anche con l'utilizzo di un collutorio dopo aver spazzolato i denti.

Spazzolino manuale o elettrico. Quale dei due strumenti è meglio scegliere?

Lo spazzolino è uno dei principali strumenti di igiene orale. Lo spazzolino elettrico è stato introdotto negli anni '40, diverse revisioni sistemiche hanno già evidenziato che lavare i denti con lo spazzolino elettrico è più efficace rispetto a quello manuale.

Ovviamente vanno usati correttamente per non creare danni a gengivali ed usate le setole giuste.

Esistono diversi spazzolini elettrici sul mercato, si è visto che quello roto-oscillante

abbia delle performances migliori rispetto a quelli ad alta frequenza sonora.

Quanta attenzione c'è nei confronti della prevenzione?

Purtroppo, in generale gli italiani sono poco attenti verso la prevenzione ed in particolare trascurano la propria igiene orale quotidiana. I dati di una recente ricerca (top doctor) affermano che un italiano su tre spazzola i denti al contrario, con movimenti orizzontali invece che verticali e che pulisce i denti in un tempo inferiore ai 2 minuti e senza guardare cosa sta facendo. È importante sottolineare che la salute orale è un presupposto necessario per il benessere e la qualità della vita di tutti noi.

Secondo il suo giudizio, qual è la relazione che si deve instaurare tra il dentista e il paziente?

Comunicare è curare. I dentisti hanno il compito di trovare dei percorsi personalizzati, individuali e devono sin dal primo incontro creare una reale compliance con il paziente per raggiungere efficaci cure in caso di patologie.

Non va scordato, che anche le persone che presentano un cavo orale in salute vanno motivate per il mantenimento dell'igiene nel tempo.

Odontoiatria al Health Point Medical Care di Formello

Health Point Medical Care è il network di centri polispecialistici che mette al primo posto il benessere delle persone in tutti gli aspetti



Datt.ssa Claudia Fatale

della prevenzione e della cura della salute.

Le prestazioni mediche sono erogate tramite personale altamente specializzato e strumentazioni innovative, capaci di garantire risultati di grande precisione e con tempistiche migliori.

Lei è Direttrice Sanitaria di Odontoiatria presso il Poliambulatorio Health Medical Care di Formello. Quali sono i servizi offerti?

I servizi offerti in ambito odontoiatrico sono: chirurgia orale, che prevede anche trattamenti parodontali per risolvere patologie infiammatorie che colpiscono il tessuto di sostegno del dente, come il curettage per la rimozione del tartaro, la levigatura delle radici del dente ed interventi per l'aumento dello spessore osseo, innesti gengivali, rimozione di cisti dentali o tumori del cavo orale; chirurgia maxillo-facciale, una specialità medico-chirurgica focalizzata sulle problematiche della struttura e della funzione delle mascelle ed eventuali problematiche estetico-funzionali dei denti, della bocca e della faccia; protesi fissa e mobile, odontoiatria estetica, ortodonzia fissa e mobile, ovvero la branca della medicina odontoiatria nata per correggere difetti di occlusione ed errato allineamento dentale, ortodonzia invisibile, endodonzia, cure canalari, parodontologia, pedodonzia detta anche odontoiatria pediatrica o odontoiatria infantile, igiene e prevenzione conservativa.

In occasione del mese della prevenzione dentale è stato possibile prenotare una visita odontoiatrica gratuita. Cosa prevede il vostro percorso di prevenzione?

La nostra struttura nel mese della prevenzione prevede un'igiene orale professionale con una speciale offerta ed una prima visita clinica con orto panoramica digitale gratuite. Il percorso di prevenzione comprende importanti prestazioni odontoiatriche come l'igiene dentale professionale con le corrette istruzioni di igiene orale domiciliare, una visita clinica specialistica odontoiatrica di tutta la bocca con eventuale radiografia digitale di entrambe le arcate dentarie. Tutto questo serve per prevenire eventuali patologie orali e per il

mantenimento di una corretta igiene orale.

È un'occasione unica che offriamo a tutti per intraprendere un percorso preventivo, saremo proprio noi a fare i richiami telefonici per ricordare i controlli periodici da effettuare nel nostro centro.

In conclusione, qual è il suo messaggio?

La prevenzione mette tutti in condizione di essere in salute, è l'arma più importante per salvaguardare la salute del cavo orale. Mettendoci a disposizione del pubblico con le visite di prevenzione possiamo prevenire l'insorgenza di problemi più gravi.

Non bisogna pensare al dolore come unico motivo per rivolgersi al dentista è l'errore che si commette più comunemente. Alcune patologie, sia pure inizialmente asintomatiche, possono portare alla perdita dei denti come la parodontopatia.

Alito cattivo, sanguinamento e sensibilità dentale possono essere segni precoci di malattia che portano a mobilità e successiva perdita degli elementi dentali.



MYDIGITAL HEALTH

LA TELEMEDICINA BY Health POINT



Hai già scaricato
My Digital Health?



La nuova **App** gratuita di **Health Point**,
permette di prenotare ed effettuare
direttamente dallo smartphone e dal tablet
una **televisita** o un **consulto telefonico**
con un medico specialista in modo
semplice e veloce.



Health POINT



UMANIZZARE I LUOGHI DELL'ASSISTENZA

La parola ad Anita Donna Bianco di Dear Onlus

di Alessandro Notarnicola

Elevare la qualità della relazione e migliorare gli ambienti a favore dei pazienti. Al centro del percorso di cura non c'è solo il malato, ma anche i *caregiver* e tutti i professionisti che lavorano nell'ambiente ospedaliero, troppo spesso trascurato nell'aspetto estetico. È questo il concetto di "umanizzazione delle cure", che bene inquadra quel processo in cui si deve porre il malato al centro della cura e che segna il passaggio da una concezione del malato come mero portatore di una patologia a una come persona con i suoi sentimenti, le sue conoscenze, le sue credenze rispetto al proprio stato di salute. A questo proposito, sempre di più, anche in Italia si sviluppano iniziative e progetti che promuovono questo approccio. L'esempio è presto dato dalla nuova Terapia Intensiva Neonatale universitaria del Sant'Anna di Torino, progettata dai genitori grazie alla collaborazione con la Fondazione per l'Architettura Torino e Dear Onlus. Come spiega **Anita Donna Bianco di Dear Onlus**, per la prima volta i genitori, con i professionisti della sanità, dell'architettura e dell'arte, hanno disegnato e ideato i nuovi spazi "a misura di famiglia".

Dottorssa Donna Bianco, umanizzazione delle cure vuol dire occuparsi del paziente non solo dal punto di vista biologico, della malattia, ma anche da quello psicologico e relazionale. Parte da questa base l'idea di dare un nuovo aspetto ai luoghi dell'assistenza?

L'umanizzazione, da intendersi come impegno a rendere i luoghi di assistenza e i programmi diagnostici terapeutici orientati quanto più possibile alla persona, è un elemento fondamentale per garantire la qualità dell'assistenza stessa. Occorre dunque rendere gli ambienti a misura di paziente, senza trascurare i *caregiver* e il personale medico. È quanto avvenuto al Sant'Anna di Torino dove abbiamo ripensato ad alcuni spazi di relazione del reparto neonatale, che per molte famiglie diventa una vera e propria seconda casa, a seconda del periodo di cura. Inoltre l'umanizzazione delle cure comprende tutte quelle iniziative che intervengono sullo spazio e sul tempo della cura, e gli interventi relazionali tra medico e paziente, familiare e personale medico, che possono rendere meno traumatico il percorso di cura e l'esperienza delle persone.

Per introdurre il tema dell'umanizzazione è utile ricorrere a una distinzione presente nel linguaggio clinico anglosassone, in cui esistono due termini, cure e care, che possono essere tradotti rispettivamente come "cura" e "prendersi cura": il primo indica il trattamento medico-scientifico (approccio biomedicale), il secondo si riferisce all'accudimento globale del paziente e delle sue esigenze (approccio bio-psicosociale). Il passaggio dal primo al secondo approccio si traduce appunto nell'umanizzazione, pratica progettuale che in ambito ospedaliero mira alla funzionalità, senza però dimenticare la dimensione sociale che rende l'ospedale un ambiente emotivo, oltre che di somministrazione di cure.

In ospedale i maggiori fattori di criticità sono legati all'ambiente, nuovo, diverso e sconosciuto, al tempo, spesso percepito come dilatato rispetto ai normali ritmi del quotidiano, e alle relazioni, non necessariamente legate al solo sistema sociale, ma anche allo spazio fisico, con regole e funzionamenti differenti. L'obiettivo dell'umanizzazione è quello di contribuire, su vari livelli, a prendersi cura della persona attraverso soluzioni innovative che mitigano la condizione di disadattamento che la malattia spesso comporta, immaginando l'ambiente ospedaliero come supporto protesico al processo di cura e progettandolo a partire da una visione multidimensionale del benessere del paziente.

Ci sono alcuni esempi di interventi relazionali?

L'umanizzazione si può declinare su più livelli: un intervento sullo spazio, sulle modalità con cui questo viene vissuto, sulla qualità del tempo e delle relazioni. Noi di Dear Onlus ci poniamo come professionisti all'interno dei luoghi di cura. Spesso infatti questi presidi di assistenza si aprono alla clownterapia e alla musicoterapia, grandi alleate della medicina e della psicologia. I nostri progetti si rivolgono a chi incontra la malattia o si trova in situazioni di vulnerabilità: i pazienti o i soggetti fragili, i caregiver, gli operatori sanitari e non, le organizzazioni. Nei primi sei anni di attività ci siamo specializzati in progetti rivolti a ragazzi

preadolescenti e adolescenti, dagli 11 ai 18 anni. Chi è malato trascorre molto tempo in ospedale, per questa ragione è importante lavorare sulla qualità del tempo e dello spazio.

L'umanizzazione si può declinare su più livelli: può essere un intervento sullo spazio, sulle modalità con cui questo viene vissuto, sulla qualità del tempo e delle relazioni. Molto spesso i confini tra questi livelli risultano sfumati, o meglio, intervenendo su uno di questi si hanno risultati indiretti anche sugli altri. Un esempio è Libri Aperti, il nostro nuovo progetto per costruire una biblioteca all'interno del reparto di Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale Regina Margherita di Torino. Libri Aperti nasce dalla collaborazione tra Dear Onlus e CoLTI - Consorzio Librerie Torinesi Indipendenti, e dalla necessità, per i ragazzi e le ragazze del reparto, di avere a disposizione una biblioteca e uno spazio dedicato in cui costruire momenti di apprendimento e di incontro, occasioni di apertura e scambio verso l'esterno.

Anche in questo caso il progetto è nato da un percorso di co-progettazione con il personale medico del reparto, finalizzato a rilevare le esigenze e a intervenire in modo mirato, costruendo sinergie con soggetti terzi per rispondere ai bisogni intercettati.

Se già prima della pandemia i ragazzi ricoverati si trovavano ad affrontare importanti limitazioni dal punto di vista sia relazionale che educativo, l'emergenza sanitaria ha ulteriormente acuito ed evidenziato queste problematiche. Inoltre il



Anita Donna Bianco

progetto è pensato per colmare il vuoto lasciato dalla chiusura della Bibliomouse, la biblioteca che serviva tutto l'ospedale, all'inizio dell'emergenza sanitaria. La Bibliomouse, gestita dai Servizi Educativi del Comune di Torino, era infatti uno degli spazi esterni al reparto che rappresentavano un punto di riferimento fondamentale per la vita dei pazienti.

La nuova biblioteca sarà costituita da circa 700 titoli selezionati da CoLTI, arricchita dagli insegnanti della scuola in ospedale e approvata da medici e professionisti del settore.

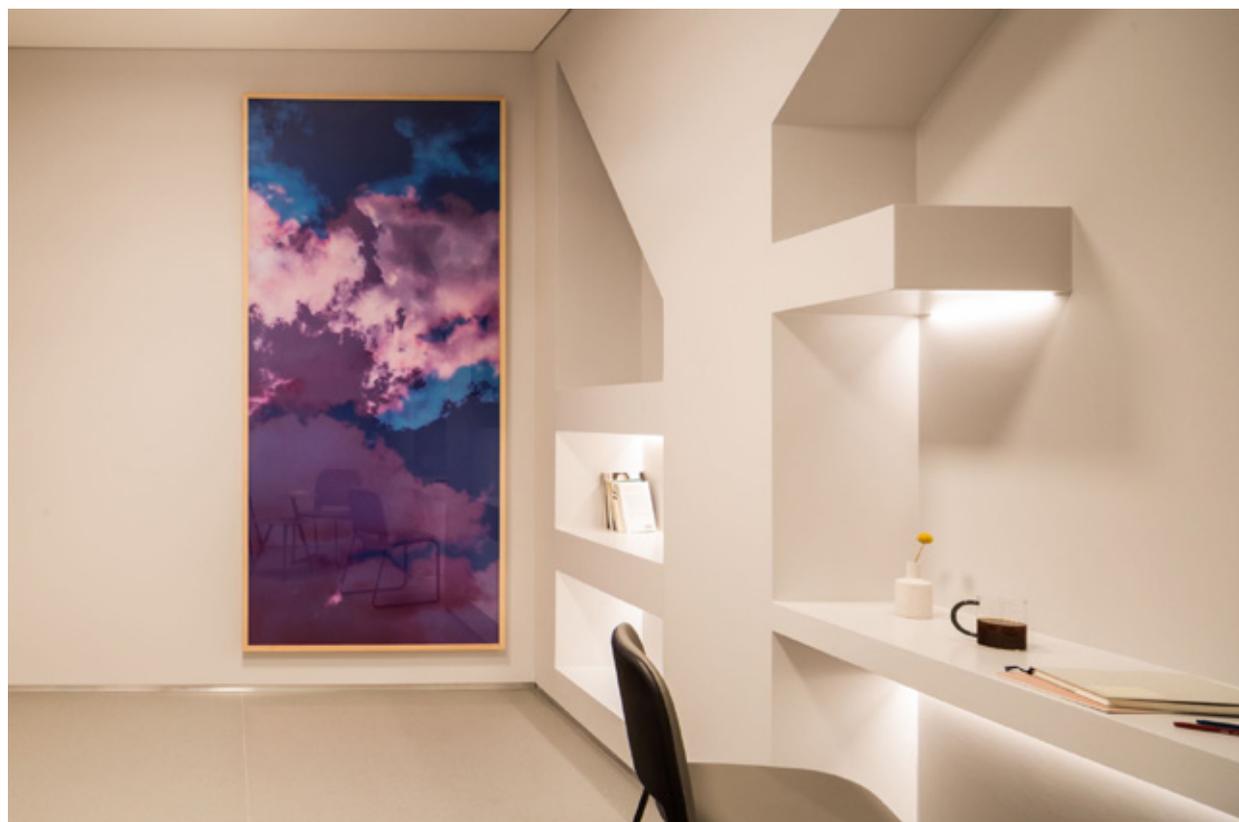
Il progetto della biblioteca sarà associato a un programma di attività dal taglio laboratoriale finalizzate da un lato all'acquisizione di competenze per la gestione autonoma della biblioteca da parte dei pazienti del reparto, dall'altro a offrire un'ampia proposta culturale: gruppi di lettura, presentazioni di libri con autori, proposte creative sull'oggetto-libro con sperimentazioni e ricerche tra letteratura, arte e design.

Anche se siamo ancora in una fase preliminare del progetto, abbiamo già ottenuto importanti risultati sul piano relazionale, attivando

ad esempio la collaborazione con la Scuola in Ospedale, che è entrata nel gruppo di co-progettazione sia della biblioteca sia del programma di attività correlate.

Quando e con quali finalità nasce Dear Onlus?

Dal 2016 nasce con una mia iniziativa sulla umanizzazione dei luoghi di cura affrontati da un punto di vista metodologico. L'aspetto che a me interessava molto era di affrontare questo processo come tema multidisciplinare che concilia arte, architettura, design. L'obiettivo era di entrare in ospedale rendendo gli spazi a disposizione dell'utente luoghi più umanistici delle relazioni. Gli ospedali sono generalmente considerati non luoghi ma sono luoghi ad altissima complessità relazionale. L'associazione nasce dalla volontà di un gruppo di professionisti di diversa formazione e inizia a operare in ambito ospedaliero, in particolare pediatrico, per poi aprirsi anche ad altri contesti di fragilità. Tutti i nostri progetti sono portati avanti da professionisti altamente qualificati, selezionati in base a competenze e attitudini, e accompagnati attraverso una



formazione specifica e continua. Siamo più di 40 professionisti.

Ho iniziato a interessarmi al tema dell'umanizzazione all'università, mi sono laureata in Architettura con una tesi che affrontava questo tema dal punto di vista metodologico. L'aspetto che mi ha sempre interessata è la sua trasversalità, capace di unire l'approccio umanistico, quello creativo e quello più tecnico.

Nel 2016, insieme a un gruppo di professionisti, ho fondato Dear con l'obiettivo di occuparci di umanizzazione con un approccio al progetto multidisciplinare e partecipativo. Per noi il design, inteso nel senso più ampio del termine, ruota attorno alla persona, alle sue specificità e alle sue esigenze. Da qui il nome: Dear è "Design Around" proprio perché ogni iniziativa prende forma attorno all'utenza e anzi la coinvolge nei processi progettuali.

Oggi l'associazione è composta da dodici professioniste che lavorano nelle discipline creative, tecnico-scientifiche e sociali, ma la nostra rete di collaboratori è molto più ampia. In base alle specificità dei progetti attiviamo i collaboratori esterni. In questi anni abbiamo lavorato con più di cinquanta professionisti.

Nel corso di questi anni diversi sono i progetti seguiti ma particolare attenzione è stata riservata alla nuova terapia intensiva neonatale di Torino "rimodellata" anche grazie al coinvolgimento attivo delle famiglie..

Il nostro obiettivo era di raggiungere una qualità ambientale che genera a sua volta un miglioramento delle condizioni di vita del reparto in cui annualmente vengono ricoverati in media 350 neonati pretermine o con gravi patologie. Per poter ottenere il risultato auspicato abbiamo lavorato gomito a gomito con chi questi spazi li vive realmente e quotidianamente. Si tratta di un progetto innovativo che ha visto per la prima volta i genitori dei neonati prematuri, i medici e gli infermieri della TIN lavorare insieme a professionisti dell'architettura, del

design e dell'arte per ridisegnare "a misura di famiglia" gli spazi di accoglienza del reparto, nell'ambito di un modello di "social design" esportabile anche in altri Centri. Un'idea diventata un modello osservato dalla Società italiana di neonatologia che ha deciso di attivare una task force che possa lavorare per esportarlo e farlo crescere.

Sì, nel 2018, insieme a Fondazione per l'architettura/Torino, abbiamo accolto l'invito del Prof. Enrico Bertino, direttore della Neonatologia Universitaria della Città della Salute e della Scienza di Torino, che ci ha chiesto di ripensare gli spazi di relazione della TIN (Terapia Intensiva Neonatale).

Il reparto - un'eccellenza della sanità piemontese e nazionale in cui ogni anno vengono ricoverati in media 350 neonati pretermine o con gravi patologie - è caratterizzato da un forte approccio di umanizzazione delle pratiche cliniche, ma i suoi spazi non aiutano ad affrontare un momento tanto traumatico, risultando spesso inadatti anche rispetto alle necessità delle cure mediche.

Il progetto è stato inaugurato nel 2018 da un workshop partecipativo finalizzato all'individuazione dei punti di forza e criticità del reparto. I genitori dei neonati prematuri, i medici e gli infermieri hanno lavorato insieme con professionisti dell'architettura e del design per ridisegnare "a misura di famiglia" gli spazi di relazione del reparto. A settembre 2022 abbiamo inaugurato i nuovi spazi, oggetto di un intervento di restyling architettonico progettato da Spaziare e di un intervento artistico di Silvia Margaria con la curatela di Arteco. L'intervento è stato finanziato da un modello economico partecipativo e sostenibile cui si sono unite aziende, fondazioni e soggetti della società civile.

Ogni anno in Italia nascono oltre 30.000 neonati prematuri, 1.800 in Piemonte. Di questi, oltre 3.500 a livello nazionale e più di 220 in Piemonte non pesano neppure 1.500 grammi. E sono 350 i piccoli ricoverati ogni anno nella Terapia Intensiva neonatale universitaria dell'ospedale Sant'Anna.



BINARIO95: POLO SOCIALE DI ACCOGLIENZA E SUPPORTO PER PERSONE SENZA FISSA DIMORA

Intervista al presidente Alessandro Radicchi

di Nicoletta Mele

“Persone a colori” è lo slogan della campagna fotografica di Binario95 in occasione della Giornata Mondiale della povertà che si è celebrata il 17 ottobre. L'obiettivo della campagna è stato quello di rilanciare l'importanza di abbattere gli stereotipi e di considerare chi non ha una dimora come una risorsa per la comunità.

Binario95 è un Polo sociale di accoglienza e supporto per persone senza dimora che si occupa di intercettare ed orientare le marginalità gravi presenti nel territorio della Stazione Termini di Roma e nei suoi dintorni.

Numerose sono le attività e i progetti realizzati da Binario95 che da 20 anni rappresenta un punto di riferimento per coloro che versano in condizioni di povertà, disagio ed emarginazione sociale nella capitale. Tra questi Dottore Binario progetto nato in collaborazione con diverse realtà sanitarie e sociosanitarie tra cui in particolare Incontradonna Onlus ed Ifo San Gallicano, che offre assistenza sanitaria alle persone senza dimora e fragili.

Per conoscere meglio questa realtà, abbiamo

intervistato il presidente **Alessandro Radicchi**.

Perché la scelta di una mostra fotografica a colori per celebrare la Giornata Mondiale della povertà?

Anni fa, quando facevo il ricercatore all'Istituto di fisica dello spazio Interplanetario del CNR di Frascati per studiare le stelle osservavamo la luce che emettevano, e dalle diverse caratteristiche di cui erano composti i colori di quella luce, riuscivamo a capire di cosa fossero fatte quelle stelle, la loro natura più profonda che andava oltre quello che vedevamo con i nostri telescopi. Ebbene le persone in particolare che frequentano i nostri centri, ma tutte le persone in genere, sono fatte ognuna di caratteristiche formidabili, di colori diversi e bellissimi solo che a volte la luce di quei colori è oscurata dalle nubi della vita, che in alcuni casi si addensano davanti alla loro bellezza. Uno dei nostri compiti come operatori sociali, come mediatori della vita di persone più fragili o sfortunate che si affidano a noi, è quello di cercare di diradare quelle nubi e far emergere la luce e la

bellezza dei colori nascosti in ognuno di loro, in ognuno di noi.

Binario95 è un polo sociale di accoglienza e supporto per persone senza dimora che si trova alla Stazione Termini di Roma. Come nasce l'idea?

Esattamente venti anni fa al binario uno della stazione di Roma Termini apriva le sue porte l'Help Center, uno sportello sociale dedicato al supporto e all'accoglienza di persone fragili e senza dimora che transitavano nei pressi dello scalo ferroviario romano. L'esigenza di uno sportello di questo tipo nasceva da una attenta osservazione del territorio della stazione, anzi delle stazioni. Proprio in quegli anni nasceva il settore politiche sociali di FS italiane, grazie all'intuizione di un uomo straordinario o solo visionario che precedentemente era stato assessore alle politiche sociali della giunta Rutelli, Amedeo Piva.

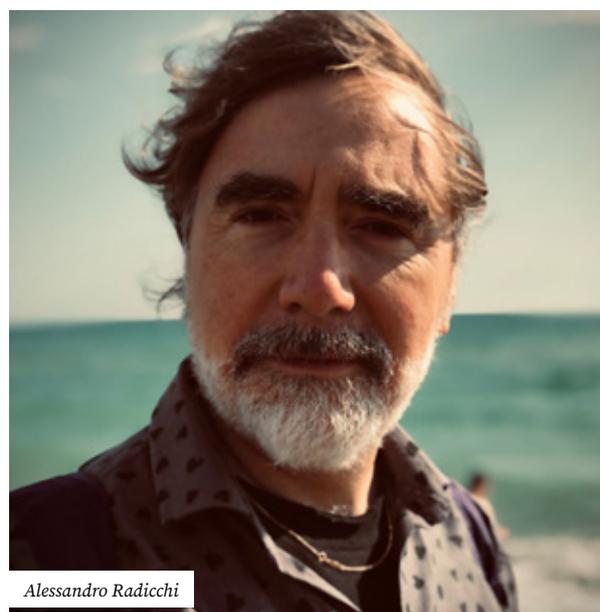
La sua capacità fu quella di credere in un progetto che metteva insieme le istituzioni, il privato e il terzo settore, ma prendendo in considerazione le esigenze di tutti gli stakeholder di stazione, dai negozianti, ai cittadini, finanche appunto alle persone migranti o senza casa che nella stazione trovavano uno spazio per dare tregua alle loro sofferenze quotidiane. Noi siamo stati bravi a intercettare quell'uomo visionario ed a proporgli l'idea giusta al momento giusto. Un modello in cui il privato (FS), il pubblico (il Comune di Roma) e il terzo settore (noi) avrebbero lavorato insieme per combattere la povertà estrema e dare una prospettiva di speranza a chi aveva smarrito la propria dignità o gli era stata strappata di dosso. Nasce così nel 2002 l'Help Center di Roma Termini, quindi nel 2004 la rete ONDS degli Help Center italiani, quindi nel 2006 il Binario 95 che darà poi il nome a tutte le attività sociali rivolte alle persone in stato di emarginazione, della nostra cooperativa.

Binario95 è "la casa di chi non ha casa". Dal volontariato alla creazione di un progetto di supporto istituzionale. Come siete riusciti ad intervenire in maniera istituzionale nella tutela dei diritti delle persone?

La chiave di questa sinergia, come dicevo poco fa, stava proprio nella forza di un partenariato che riportava in strada, o meglio nei luoghi di alta prossimità in questo caso, le istituzioni. E lo faceva e lo fa ancora oggi, assieme a privati, come FS italiane che mettono a disposizione i locali, ad aziende come IKEA Italia o Enel che supportano la riqualificazione di spazi spesso non più utilizzati quando non addirittura abbandonati; a fondazioni come Vodafone Italia, Charlemagne o Tavola Valdese che ne finanziano lo start up per creare un modello di buona prassi che poi può essere recepito e istituzionalizzato dall'amministrazione locale.

In questo un ruolo fondamentale lo ha giocato l'ANCI, che nel 2004 ha siglato un accordo con FS Italiane per la realizzazione di interventi di solidarietà nelle stazioni, portando sostanzialmente i comuni e quindi le istituzioni all'interno delle piazze cittadine più importanti che sono le stazioni. Scopo delle istituzioni è tutelare i diritti fondamentali di ogni persona ottemperando così ai dettami dell'articolo 3 della nostra Costituzione: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."*

La vostra mission è rispondere ai bisogni di chi vive in strada, offrendo ascolto, supporto, accoglienza e proponendo percorsi di riabilitazione alla vita sociale. In che modo?



Alessandro Radicchi



Binario 95 si articola in una pluralità di servizi. Come ha detto molto correttamente, l'ascolto è il primo momento fondamentale della relazione d'aiuto, che si svolge tanto all'Help Center, senza alcun tipo di filtro, quanto a Binario 95 e nelle sue Case, per utenti che proprio dall'Help Center sono indirizzati. L'ascolto, infatti, ha come obiettivo l'identificazione dei bisogni, cui segue l'orientamento verso i servizi sociali della città, formali ed informali, che diano dove possibile una risposta. Da parte nostra, offriamo alcuni servizi a bassa soglia, come docce, lavanderia e distribuzione di abiti e coperte, ma è soprattutto la presa in carico diurna e notturna a Binario 95 che ha portato un'innovazione nel panorama dell'accoglienza, puntando a numeri gestibili, ad un basso rapporto operatori-ospiti, alla professionalizzazione dell'equipe e allo sviluppo di tutto ciò che non sembra necessario: dall'estetica dei luoghi ai laboratori creativi, dalle gite alla ginnastica, all'interazione continua con le scuole, le aziende, i ricercatori. I nostri due progetti di Housing, Casa 95 per quattro giovani uomini e Casa Sabotino, per 18 donne cis e transgender sono l'evoluzione naturale di un modello di accoglienza il più possibile personalizzato, perché ciascuna storia è diversa. Per noi riabilitazione sociale è anche portare le nostre ed i nostri ospiti al teatro, magari in un posto in prima fila per fargli sentire che, nonostante le difficoltà avute nella vita loro si meritano di più, si meritano la normalità di una vita che vogliono tutti. Come dice il nostro motto,

“Perché non è sufficiente il necessario”.

Quante sono a Roma le persone senza fissa dimora?

Parlare di numeri delle persone senza dimora è sempre complicato sia perché è una popolazione statisticamente difficile da intercettare (*hard to reach*) sia perché prima di tutto bisognerebbe definire chi sono le persone senza dimora. Non esiste infatti ancora una categorizzazione formalmente condivisa sul tema, sebbene un grande lavoro in questo senso sia stato fatto da FEANTSA l'organizzazione europea più accreditata sul tema che ha creato la classificazione ETHOS che divide le persone senza dimora in quattro categorie: senza tetto, senza casa, sistemazione insicura o sistemazione inadeguata. A queste poi corrispondono ulteriori sottoinsiemi più dettagliati che in qualche modo vanno a coprire il totale della cosiddetta “popolazione di riferimento”.

In Italia uno dei dati più ufficiali è quello dell'indagine ISTAT sulla povertà estrema, che ha stimato in 50.724 le persone senza dimora “che, nei mesi di novembre e dicembre 2014, hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna in 158 comuni italiani campione”. A Roma sono state stimate circa 7700 persone senza dimora, ma sappiamo bene che sono solo una parte delle persone identificate appunto dalla classificazione Ethos, ossia di coloro

che vivono in strada, in una baracca, in una roulotte, in una macchina o comunque in un alloggio di fortuna oltre che in un centro di accoglienza; senza poi considerare coloro che vivono nelle occupazioni, a Roma ne abbiamo oltre 60 e si stimano al loro interno tra le 10 e le 15.000 persone. Ci sono poi le persone Rom, Sinti e Camminanti che vivono nei campi attrezzati o tollerati, e poi coloro che magari hanno pure una casa ma vivono in condizione di “barbonismo domestico” e in totale solitudine. Per finire abbiamo i migranti fragili o più specificamente quelli in protezione internazionale che (quando riescono) sono ospitati dal circuito del Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) realizzato da Ministero dell’Interno e ANCI e che opera nei principali comuni italiani. Insomma, tante persone e tanti numeri diversi. In questo, rappresenta davvero una luce nella nebbia il dato di Roma fornito dall’Osservatorio Cittadino sulle Marginalità (OCM) che Binario 95 coordina per conto di Roma Capitale. Le analisi dell’OCM si basano infatti sulle rilevazioni in tempo reale della piattaforma Anthology®, piattaforma realizzata dalla nostra cooperativa circa dieci anni fa, vincitrice di un *Sodalitas Social Innovation Award*, ed oggi utilizzata oltre che dalla rete ONDS degli Help Center nelle stazioni, anche da 150 servizi appartenenti a 40 enti diversi convenzionati con Roma capitale, che si occupano di persone migranti e senza dimora. Anthology conta ogni anno (e sottolinea, conta e non stima) oltre 20.000 persone migranti fragili o senza dimora diverse che si rivolgono ai servizi della Direzione Accoglienza e Inclusione di Roma Capitale.

A questo link <https://osservatorio.roma.it/dati-roma-psd> è disponibile una dashboard interattiva, costantemente aggiornata, che riporta i numeri delle persone intercettate ma anche le tipologie di servizi messi a disposizione dal Dipartimento Politiche Sociali e Salute oltre ad alcuni interessanti indicatori correlati tra cui la distribuzione territoriale, e le accoglienze offerte ogni giorno. Il dato preoccupante è che, mentre il Comune di Roma con un grande sforzo è riuscito nell’ultimo anno ad aumentare di circa il 25% la capacità di accoglienza del sistema cittadino, i numeri delle persone

che chiedono aiuto è e sta costantemente crescendo. Dallo scorso 1 gennaio al 30 ottobre siamo già a 20.535 persone ed entro la fine dell’anno sono certo arriveremo oltre le 21.000 persone diverse con un incremento rispetto al 2019 di oltre il 15%. In questo certamente ha influito l’affluenza di persone proveniente dalla guerra in Ucraina ed oggi accolte sia da Roma Capitale che da Circuiti paralleli della Protezione Civile Regionale o della Prefettura. L’impegno dichiarato dall’Assessorato alle Politiche Sociali e Salute di Roma Capitale è quello di aumentare di circa 500 posti ogni anno per i prossimi 4 anni e questa prospettiva che noi operatori del terzo settore auspichiamo davvero che si realizzi, potrebbe certamente rappresentare un punto di svolta nel sistema di accoglienza della nostra capitale.

Siete presenti sul territorio da quasi 20 anni. Quante persone al giorno arrivano da voi? Qual è la richiesta comune? Riuscite e soddisfarle tutte?

I numeri dei nostri servizi rientrano tra le statistiche dell’OCM a cui accennavo poco fa. Nello specifico il Polo Sociale Roma Termini intercettava fino al 2020 una media di 2200 persone senza dimora ogni anno, ma dal 2021 abbiamo rilevato un incremento impressionante dovuto evidentemente al fatto che durante la pandemia la maggior parte dei servizi erano sospesi mentre il nostro sportello Help Center così come il centro di accoglienza del Binario 95 non hanno mai chiuso. Parliamo, nonostante le restrizioni, di 2300 persone diverse nel 2020 (erano 2150 nel 2019) che nel 2021 sono diventate ben 3500 con un **imprevedibile incremento del 62%** che sta ancora aumentando nel 2022 di oltre il 30% rispetto al 2021 e che potrebbe portare entro la fine dell’anno a superare la soglia delle 5000 persone, e sottolineo, solo al Polo Sociale Roma Termini. Questo fa capire come sia necessario un nuovo censimento ISTAT e forse con strumenti diversi che siano in grado di intercettare davvero anche quelle persone sì, “hard to reach” ma che comunque a quanto pare si rivolgono ai nostri servizi.

Per quanto riguarda le richieste sono tante e variegata e dipendono anche dai servizi.

All'Help Center essendo uno sportello di ascolto, si passa da una richiesta di supporto generale, ovviamente di posti per lavarsi, mangiare o dormire fino all'accompagnamento per l'inserimento lavorativo con la redazione di un CV, il servizio di ricerca lavoro o il supporto sanitario. Ci sono poi richieste di supporto amministrativo per l'ottenimento di documenti, di contributi di sussistenza, del reddito di cittadinanza o dell'iscrizione alla residenza fittizia, quest'ultimo che sappiamo bene essere uno dei vuoti del nostro sistema di assistenza.

Al Centro Binario 95, invece, oltre alle richieste di base (doccia, lavatrice e cambio abiti) che vengono soddisfatte dal servizio di igiene primaria, con le persone ospiti del centro in regime di H24 (tutto il giorno) o H9 (servizio diurno) vengono costruiti dei veri e propri percorsi di presa in carico o se vogliamo di "ricostruzione" della persona. A Roma non è difficile mangiare, vestirsi, ottenere dei medicinali. È molto più difficile, invece, trovare un posto letto o un lavoro: in un caso l'offerta, pur potenziata da questa Amministrazione, è ancora fortemente sottodimensionata; nell'altro il tessuto produttivo è poco ricettivo rispetto a chi vive in condizione di marginalità, o non è in grado legalmente di assumere, soprattutto nel caso dei migranti in perenne attesa di regolarizzazione.

Binario95 non è solo luogo dell'accoglienza ma un vero e proprio laboratorio del sociale che si sviluppa anche con iniziative creative rivolte al territorio quali il Villaggio 95. Che cos'è questo progetto?

Villaggio 95 è un esperimento ben riuscito in un terreno di un ettaro a Casal Bertone, che ci è stato dato in comodato d'uso dalla Fondazione Civiltà Cattolica. Con lo sguardo rivolto alla creazione di unità abitative semovibili ed ecocompatibili per persone fragili – un obiettivo ambizioso che la pandemia ha rallentato – abbiamo cominciato a coinvolgere i cittadini offrendo loro degli orti sociali, 30 lotti, che oggi sono coltivati da circa 100 famiglie del quartiere assieme ad associazioni e anche persone senza dimora, tra cui ovviamente gli ospiti dei nostri servizi.

La risposta della gente a questa iniziativa è andata al di là di ogni aspettativa, catalizzando idee e abilità che hanno dato origine ad una ciclofficina, a un piccolo laboratorio di falegnameria e riciclo, a modi sperimentali di coltivare un terreno che è metafora di socialità, inclusione e innovazione. E poi hanno diffuso la cultura dell'accoglienza tanto che il motto del Villaggio 95 è "Chi semina t'accoglie".

Il bisogno di cura delle persone senza dimora. Nel 2020 nasce Dottore Binario grazie alla firma di un protocollo di intesa dal titolo "Salute per tutti". Di cosa si tratta?

Dottor Binario, a dire la verità, come la maggior parte dei nostri progetti, è nato prima del protocollo, come attività sperimentale promossa insieme alla Fondazione Incontradonna Onlus per rendere stabile la presenza di un medico "di famiglia" presso Binario 95 almeno una volta al mese, in modo da seguire la salute dei tanti ospiti con patologie più o meno gravi. Con la pandemia i bisogni sanitari delle persone senza dimora sono divenuti esponenziali sia per il Covid che per altre patologie e così, con un finanziamento della Regione Lazio, abbiamo esteso l'attività del progetto e grazie ad una collaborazione sul campo con un'equipe di medici e infermieri dell'Istituto IFO San Gallicano, coordinata dal grande professore Aldo Morrone (persona che rappresenta la storia dell'assistenza sanitaria alle persone fragili e senza dimora non solo a Roma ma anche a livello nazionale e internazionale) abbiamo attivato una sorta di unità di crisi per l'emergenza pandemica. Questo lavoro, in corso ancora oggi ha portato alla realizzazione del Protocollo "Salute per tutti" da noi firmato in prima istanza con Roma Capitale e IFO San Gallicano IRCSS e quindi con le associazioni SMES Italia, Medicina Solidale e IISMAS con l'intenzione di aggregare via via nuove esperienze che possano favorire l'accesso alla "cura" delle persone più fragili ed emarginate. È importante specificare che questo partenariato ed i servizi resi all'interno di esso non vogliono assolutamente sostituirsi al Sistema Sanitario Nazionale, ma creare piuttosto un ponte per facilitarne l'accesso ai

cittadini più bisognosi.

È dunque una vera e propria rete di supporto sociosanitario per persone fragili e senza dimora, migranti e rifugiati. Quali sono i servizi che offrite e come sostenere l'iniziativa?

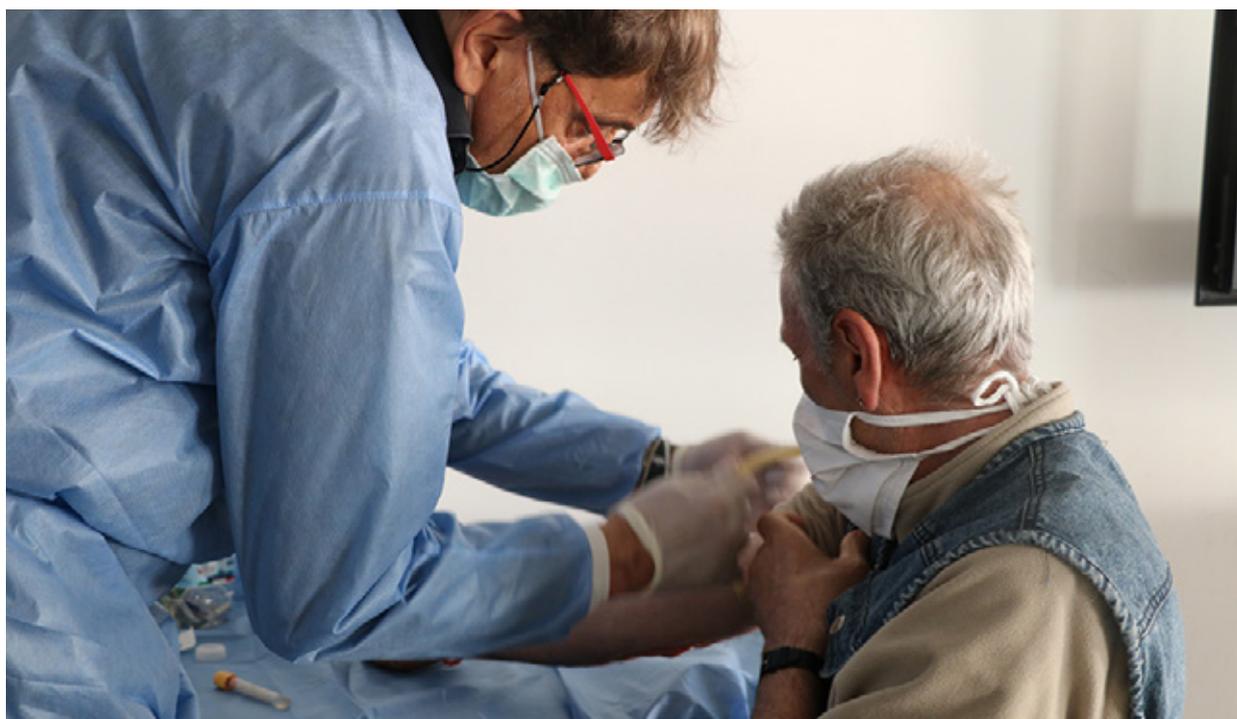
Ad oggi, come accennavo prima sono ancora attivi lo screening Covid-19, in collaborazione con l'IFO-San Gallicano IRCCS, che offre tamponi gratuiti alle persone senza dimora e agli operatori dei centri. Mi lasci dire che grazie a questo servizio, partito a giugno 2020 presso il Polo Sociale Roma Termini, sono stati realizzati oltre 8500 test (253 Test sierologici, 4100 Tamponi antigenici e 4157 molecolari) a più di 2000 persone diverse, indirizzate da 153 enti di Roma e provincia. Questi tamponi hanno consentito a centinaia di persone di essere accolte nei centri, di accedere ai servizi, di andare a lavorare. Allo stesso modo è stata cruciale la campagna vaccinale, con circa 2400 vaccinazioni somministrate a persone che avrebbero diversamente avuto difficoltà non solo ad entrare nei centri di accoglienza ma a svolgere una normale vita sociale in giro per la città. Oggi, grazie al protocollo, offriamo anche visite dermatologiche e ginecologiche, sia a Binario 95 che presso il SUAM, lo Sportello Unico Accoglienza Migranti di Roma Capitale,

che la nostra Cooperativa gestisce. A questi si sono aggiunti da qualche mese degli OPEN DAY che vengono realizzati mensilmente direttamente presso l'Ospedale IFO San Gallicano, alcuni dei quali recentemente dedicati in modo specifico alla popolazione Ucraina e dove di volta in volta vengono proposte nuove tipologie di visite quali ad esempio la Cardiologica o l'infettivologica.

Da settembre scorso poi abbiamo attivato il Presidio Psico Sociale chiamato Area 95: una nuova azione di sostegno psicologico e psichiatrico per la tutela della salute mentale delle persone senza dimora o particolarmente vulnerabili della nostra città, in cui ci supportano i medici volontari SMES Italia (Salute Mentale ed Esclusione Sociale), in collaborazione con il Poliambulatorio Caritas di Roma.

Infine, voglio menzionare il progetto Empowomen, finanziato dalla Fondation Chanel, che ci vede al fianco di IncontraDonna Onlus per la prevenzione dei tumori femminili in tutta la rete nazionale degli Help Center dell'ONDS.

Parlava di tamponi e vaccini. Qual è stata l'esperienza di Binario95 durante la pandemia da Covid-19?



La pandemia è stata come un'onda di risacca, che ha lasciato all'asciutto i pesci più piccoli. La stazione Termini e i suoi dintorni, che sono il nostro piccolo mondo, non avevano altri abitanti che le persone senza dimora, per cui non era possibile chiudersi in casa, ma nemmeno bersi il cappuccino nel bar che generosamente gliel'offriva, o lavarsi nei bagni, o chiacchierare con l'edicolante. Sarebbe facile parlare di situazione distopica, ma non c'era nulla di poetico: solo la dimostrazione di come gli ultimi fossero davvero gli ultimi, dimenticati anche dalle norme e dalle istituzioni, addirittura multati perché erano fuori di una casa che non avevano. I nostri servizi sono stati sempre aperti, con costi altissimi di sanificazione e protezione personale. Tuttavia, siamo riusciti a garantire anche i servizi a bassa soglia, come le docce e le lavatrici, oltre al servizio fondamentale di ascolto e orientamento dell'Help Center: letteralmente l'unico contatto fisico per le persone senza dimora, completamente disorientate. Ci ha molto confortati l'aiuto dei cittadini, che hanno donato con estrema generosità denaro, alimenti, DPI, sempre facendo sentire il loro calore con messaggi e telefonate. Molto lentamente la situazione si è normalizzata, lasciandoci con la consapevolezza di quanto si debba ancora fare affinché anche in una

emergenza così sconvolgente per tutti si tenga conto di chi vive ai margini.

Ci sono altri progetti in cantiere dei quali possiamo dare qualche anticipazione?

C'è sicuramente un grande lavoro di ricerca e di messa in rete che non possiamo definire un progetto ma una vera visione verso la quale vorremmo far convergere tutti i servizi nostri partner per cercare di sistematizzare e ottimizzare le risorse a disposizione e poter dare un servizio migliore alle persone che assistiamo.

Poi, dopo ormai venti anni di servizio a Roma ed in Italia a avendo sperimentato tutti i livelli di intervento, dall'assistenza in strada, agli orti sociali, fino all'accoglienza per donne cis e transgender in uno dei centri, possiamo dire, più belli e accoglienti di Roma, Casa Sabotino, ora il nostro prossimo passo potrebbe essere quello della realizzazione di una vera e propria comunità, magari con un terreno attorno, dove poter dare ristoro e pace in particolare a quelle persone senza dimora fragili e anziane che diversamente sarebbero relegate in strutture alternative in attesa del loro ultimo giorno. Ecco noi vorremmo che l'attesa di quel giorno fosse accompagnata da armonia e serenità e in particolare dal calore di una famiglia, la nostra, quella di Binario 95.





Health
ASSISTANCE

www.healthassistance.it

ABBIAMO LA RISPOSTA PRONTA

Health Assistance fornisce le soluzioni più qualificate in ambito di salute integrativa, servizi sociali e assistenza sanitaria, per privati e aziende. Siamo un Service Provider indipendente sul mercato dell'**Assistenza Sanitaria Integrativa, dei servizi Socio Assistenziali e Socio Sanitari, nel comparto del Welfare Aziendale e privato**. Per offrirti il meglio, abbiamo stipulato accordi e convenzioni con le più accreditate Società di Mutuo Soccorso, Casse di Assistenza, Fondi Sanitari e Compagnie di Assicurazione, nonché Cooperative, Società di Servizi, strutture sanitarie e liberi professionisti.

Per i servizi sanitari e socio assistenziali,
anche domiciliari:

Numero Verde: 800.511.311

Numero dall'estero: +39 06 90198080

Per le strutture del Network o a coloro che
intendano candidarsi al convenzionamento

Ufficio Convenzioni: 06.9019801 (Tasto 2)

email: network@healthassistance.it

Health Assistance S.C.p.A.

c/o Palasalute

Via di Santa Cornelia, 9

00060 Formello (RM)



SALUTE E ALIMENTAZIONE: PREZZI RECORD PER PANE, FARINA E OLIO

di Alessandro Notarnicola

Il pane è l'alimento per antonomasia e imprescindibile per la salute dell'uomo, non a caso negli ultimi tempi appesantiti da rincari e aumenti esponenziali del costo della farina, si fa sempre più forte il desiderio degli italiani di "riciclare" il vecchio impiegandolo in nuove ricette.

La pandemia da Covid-19 e gli effetti negativi della guerra in Ucraina continuano a provocare dure conseguenze: non solo l'inflazione non rallenta la sua corsa, ma accelera in maniera esponenziale. Secondo l'Istat, l'incremento dei prezzi al consumo ha raggiunto l'8,9% su base annua nel mese di settembre. Altroconsumo ha analizzato dieci tipologie di prodotti in diversi punti vendita: pasta, farina, olio extravergine d'oliva, olio di semi di girasole, zucchero, caffè in polvere, latte a lunga conservazione e passata di pomodoro, con

l'aggiunta di zucchine e banane. L'aumento dei prezzi mette dunque in pericolo tutto il comparto alimentare: per questo Assopanificatori e l'Unione Nazionale Consumatori hanno rivolto un appello alle forze politiche tutte e al Governo, affinché si esca dalle misure tampone per contrastare il caro energia.

È di manzoniana memoria l'attaccamento del popolo italiano al pane, alimento versatile e dai mille volti che non solo non può mancare in dispensa ma che di base rappresenta l'equilibrio, tanto sul piano del benessere della persona (la fibra alimentare riduce il rischio di alcuni tumori), quanto in relazione al quadro economico/finanziario di un paese. Protagonista del modello alimentare mediterraneo e alimento antichissimo che accompagna da sempre la storia dell'uomo, grazie ai carboidrati e alle proteine che contiene, il

pane si presenta come un degno alleato della salute che fornisce l'energia necessaria per il corretto funzionamento dell'organismo e lo svolgimento delle normali attività quotidiane. Una porzione di pane infatti contiene circa 33 grammi di carboidrati, 4 grammi di proteine e meno di un grammo di grassi, con un apporto di energia di 144 kcal.

L'arte bianca, quella della panificazione, concilia inoltre i diversi ambiti, dalla cultura all'artigianato fino alla solidarietà. Proprio su queste basi nasce il progetto "Pane nostro: lieviti e riflessioni per essere comunità" presentato a Matera dall'associazione "Cittadini Controvento" che ha messo a punto una serie di iniziative partendo dal protagonista assoluto della buona tavola (insieme alla pasta), elemento identitario della storia del territorio.

Insomma il pane, che conta circa 2,4 milioni di tonnellate all'anno in Italia, alle quali aggiungere circa 250 mila tonnellate destinate ai prodotti sostitutivi, oltre che essere il re della cucina italiana e il protagonista della tavola, non deve mai mancare nella dieta di ogni persona visto che eliminare totalmente i cereali non è il modo corretto e più salutare per perdere peso.

Mantenere un equilibrio in tutto ciò che si consuma. Sulla base di uno studio elaborato da un team di scienziati americano è stato

rilevato che chi segue una alimentazione priva di pane e pasta rischia di ammalarsi più facilmente di tumore o di avere patologie cardiache. Dalla ricerca emerge che la percentuale di morti fra le persone che consumano pochi carboidrati, a favore delle proteine animali, sale del 12%: chi trascura la pasta per la carne ha il 14% di possibilità in più di morire di infarto e il 28% in più di ammalarsi di tumore. Particolare attenzione inoltre va riservata al tipo di carboidrati, semplici o complessi. I carboidrati semplici, quali zucchero, fruttosio, galattosio, vengono assorbiti in modo rapido dall'organismo e non richiedono attività metaboliche. I carboidrati complessi, invece, hanno bisogno di una digestione più lunga e impegnativa per essere trasformati in glucosio ed è per questo che vengono assorbiti più lentamente. Allo stesso tempo costituiscono il carburante dell'organismo umano, poiché forniscono energia in modo graduale e costante.

Non a caso il pane maggiormente salutare è quello che contiene più cereali e preparato con farina 100% integrale. È fondamentale anche che contenga una buona quantità di grano e conoscere la composizione del cereale: la crusca è la parte esterna del chicco e contiene vitamine B, minerali e fibre; il germe è la parte della pianta da cui nascono nuove piante e che contiene vitamina B, minerali e proteine; l'endosperma è la parte interna del grano, che apporta proteine e carboidrati.





TEST GENOMICO PER LE PAZIENTI CON TUMORE AL SENO

Lo Stato italiano ha messo a disposizione fondi per il rimborso di test genomici a determinate categorie di pazienti

di Alessia Elem

In Italia vengono diagnosticati ogni anno circa 55.000 nuovi tumori mammari e circa una donna su 5 ha le caratteristiche per essere sottoposta ai test. Si tratta di oltre 10.000 donne per le quali questi test genomici possono significare una terapia più mirata e precisa e in certi casi la possibilità di evitare un lungo e pesante percorso di chemioterapia.

I test genomici, che rientrano nell'oncologia di precisione, sono raccomandati per alcune pazienti sia dalle linee guida nazionali sia da quelle internazionali.

L'introduzione dei test genomici e la possibilità di effettuarli gratuitamente grazie al fondo messo a disposizione dallo Stato rappresenta un enorme passo avanti.

Con la legge di bilancio del 2020 sono stati stanziati **20 milioni di euro** in un fondo specifico per il rimborso di **test genomici** effettuati da pazienti affetti da **specifici tipi di tumore della mammella**.

In un decreto del ministro della salute, pubblicato in Gazzetta Ufficiale a luglio 2021, sono state quindi spiegate le modalità e i requisiti necessari per accedere a tali fondi.

Più precisamente, il decreto ha reso i test genomici rimborsabili in tutta Italia per le pazienti con **tumore del seno in fase iniziale responsivo alle terapie ormonali e negativo per HER2**, visti i benefici degli esiti di tali test per questa categoria di pazienti, dimostrati da numerosi studi scientifici.

Ciononostante, nel corso dell'edizione 2021 del congresso della Associazione italiana di oncologia medica (AIOM) numerosi esperti hanno segnalato il fatto che in diverse zone d'Italia ci sono ancora ostacoli all'accesso a questi test per tutte le donne che ne avrebbero diritto e potrebbero trarne vantaggio.

In un documento di maggio 2021, gli esperti di AIOM hanno descritto in dettaglio i test genomici oggetto del fondo recentemente stanziato dallo Stato. Queste analisi consentono di misurare il

livello di espressione di un gruppo di geni che, valutati nel loro insieme, permettono di capire meglio quale sia il **rischio individuale di andare incontro a una recidiva, ovvero a un ritorno della malattia**, dopo un intervento chirurgico iniziale.

Come riportato nel documento, attualmente sono cinque i principali test disponibili per il tumore della mammella, già in uso secondo criteri e regolamentazioni differenti in diversi Paesi.

In Italia uno dei più comuni è il test chiamato **Oncotype DX**, che analizza l'espressione di 21 geni (16 legati al tumore mammario e 5 geni di controllo) partendo da tessuto tumorale conservato in paraffina.

I dati mostrano che, analizzando l'espressione di una serie ben definita di geni all'interno delle cellule tumorali (diversi per numero e tipo a seconda del test), è possibile prevedere il rischio di recidiva del tumore nelle categorie di pazienti descritte sopra. I risultati possono aiutare gli specialisti, in particolare gli oncologi, a valutare la prognosi nelle donne con carcinoma mammario e a scegliere il percorso terapeutico più adatto.

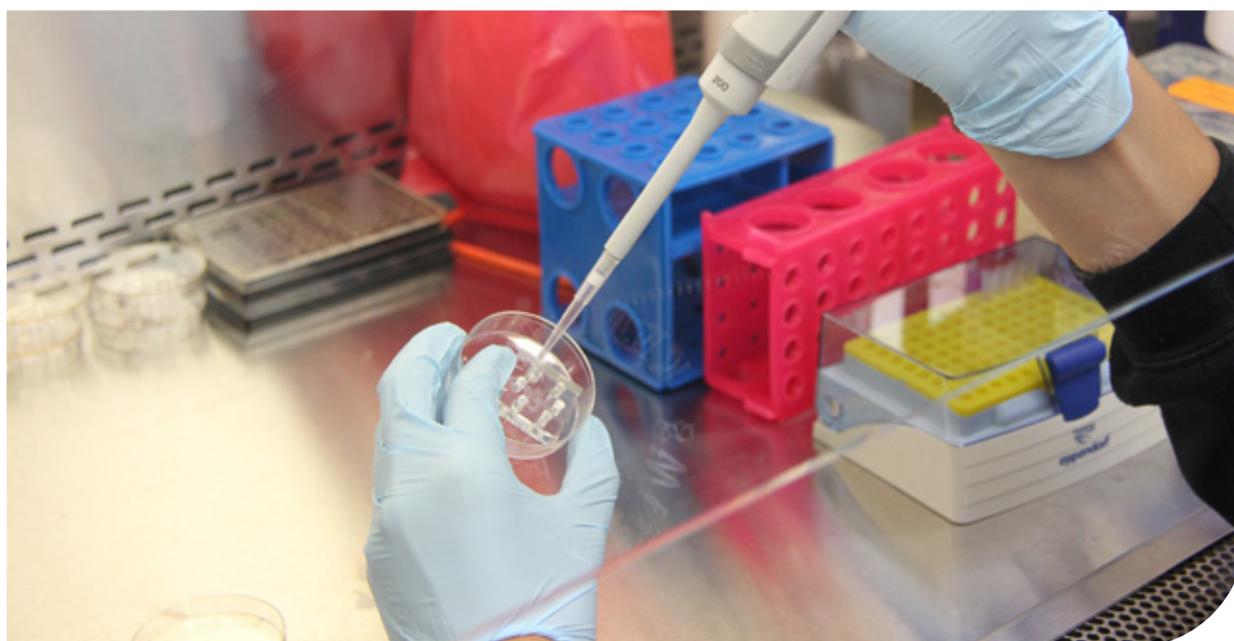
Il principale beneficio legato a questi test è la possibilità di evitare ad alcune pazienti il trattamento di chemioterapia dopo l'intervento chirurgico, con tutto ciò che esso comporta dal punto di vista fisico e psicologico.

Gli esperti ricordano infatti che a volte le pazienti operate per tumore mammario vengono sottoposte a un trattamento adiuvante (ovvero eseguito dopo la chirurgia) a base di terapia ormonale, terapia a bersaglio molecolare, chemioterapia o a una combinazione di questi approcci, al fine di ridurre il rischio di recidiva e di decesso.

In passato i medici, per determinare il rischio di recidiva di una paziente e scegliere quindi la terapia più adatta, potevano basarsi solo su criteri clinici e sulle caratteristiche della malattia. In alcuni casi il risultato non lasciava spazio al dubbio, ma in altri casi, non potendo stabilire quale trattamento avesse le maggiori probabilità di successo, si optava spesso per "non correre rischi inutili" e somministrare anche la chemioterapia in aggiunta alla terapia ormonale.

Oggi è noto che nei tumori positivi per HER2 e triplo negativi la chemioterapia è spesso indispensabile. Per quelli in fase iniziale positivi per i recettori ormonali e negativi per HER2, l'esito dei test genomici può aiutare a chiarire alcuni dubbi e identificare le donne che hanno più probabilità di avere davvero bisogno della chemioterapia. Si possono così risparmiare il trattamento e i suoi effetti collaterali a chi invece non ne trarrebbe alcun vantaggio.

(fonte: [AIRC](#))





L'IMPORTANZA DELLA FISIOTERAPIA PER REALIZZARE IL DIRITTO ALLA SALUTE

Ne parliamo con Simone Cecchetto, Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana di Fisioterapia (A.I.F.I.)

di Nicoletta Mele

Le problematiche legate all'Osteoartrite (OA) è stato il tema della Giornata Mondiale della Fisioterapia 2022 (World PT Day) che, come ogni anno, si tiene l'8 settembre, giorno della fondazione della World Physiotherapy nel 1951. L'organizzazione internazionale, voce unitaria per la Fisioterapia, rappresenta più di 660.000 fisioterapisti in tutto il mondo attraverso le 125 organizzazioni associate. Da sempre l'Associazione Italiana di Fisioterapia (A.I.F.I.) contribuisce alla realizzazione della Giornata attraverso campagne di sensibilizzazione, formazione e comunicazione, con l'obiettivo di avvicinare la fisioterapia ai cittadini e agli altri professionisti. Tanti gli eventi nazionali e territoriali che hanno coinvolto numerosi partecipanti. Per saperne di più Health Online ha intervistato **Simone Cecchetto, Presidente Nazionale A.I.F.I.**

Quali sono state le iniziative organizzate da A.I.F.I. in occasione della World Physiotherapy?

Innanzitutto, abbiamo tradotto e messo a disposizione tutto il materiale prodotto dalla World Physiotherapy sul tema dell'Osteoartrite. Poi abbiamo aperto la settimana il lunedì 5 settembre con una puntata speciale di AIFI Channel sul nostro canale YouTube dedicata alle malattie reumatiche e alle osteoartriti, con il coinvolgimento di esperti dall'area geriatrica a quella sportiva, dall'area pediatrica a quella ginecologica e muscolo scheletrica.

L'evento clou della settimana si è tenuto l'8 settembre 2022 nella prestigiosa cornice del Senato in cui, alla presenza di politici, di rappresentanti di cittadini, di presidenti di società scientifiche mediche e di esperti delle istituzioni



abbiamo proposto il contributo della Fisioterapia nei nuovi modelli di assistenza territoriale previsti dal PNRR e dal DM77, calandoli nel caso specifico dell'artrosi e delle malattie reumatiche.

Nel weekend, infine, eventi disseminati molto partecipati sul territorio hanno portato vicino a cittadini il tema e le informazioni sull'importanza della Fisioterapia in queste condizioni.

Quali sono stati i messaggi chiavi della campagna 2022?

Oltre a fare corretta informazione su cosa sia l'Osteoartrite, abbiamo sottolineato come l'esercizio fisico sia riconosciuto dalla letteratura internazionale come uno dei trattamenti più importanti in questa condizione e come il fisioterapista sia in grado di aiutare a superare il dolore e la disabilità attraverso esercizi terapeutici attentamente dosati, nonché attraverso terapie manuali e fisiche oltre a tutta una serie di consigli per migliorare la deambulazione, le attività della vita quotidiana e per gestire quindi al meglio la propria condizione. Laddove sia previsto un intervento chirurgico, ad esempio di sostituzione articolare, il fisioterapista può aiutare la persona a prepararsi per ottenere il massimo beneficio dall'intervento e la aiuterà a recuperare nel miglior modo possibile dopo l'intervento.

In occasione della conferenza stampa dell'evento organizzato dall'Associazione Italiana di Fisioterapia dal titolo "Pnrr e Dm 77. Artrosi e malattie reumatiche nei nuovi modelli di assistenza territoriale: il contributo della fisioterapia", lei ha dichiarato che "la fisioterapia è tante cose". Può spiegare meglio cosa intende per tante cose?

Solitamente si pensa alla Fisioterapia solo come "riabilitazione" ma in realtà la Fisioterapia è molto altro. La Fisioterapia è prevenzione, valutazione, cura, abilitazione, riabilitazione e palliazione di disfunzioni di diversi sistemi corporei conseguenti a patologie, interventi chirurgici o condizioni di sovraccarico attraverso l'esercizio terapeutico, le terapie manuali, le terapie fisiche con

il contributo delle tecnologie assistive e dell'educazione terapeutica.

Nelle disabilità transitorie, conseguenti ad un evento acuto, come una frattura, un ictus, un intervento chirurgico, un mal di schiena la Fisioterapia mira ad aumentare la quantità, qualità e velocità dei processi di recupero; mentre nelle disabilità persistenti o progressive - come nella malattia di Parkinson, nelle malattie respiratorie, nella sclerosi multipla, nel linfedema cronico - essa punta a ridurre la quantità, qualità e velocità dell'impoverimento funzionale indotto dalla patologia e dalla ridotta mobilità ad essa conseguente.

Ha inoltre invitato tutti i cittadini e fisioterapisti ad indossare al polso un nastro blu per ricordare quanto la Fisioterapia sia fondamentale per realizzare il diritto alla salute...

Il nastro blu vuole essere un simbolo di universalità che contraddistingue la nostra professione. Quotidianamente siamo al fianco di bambini, adulti, anziani ed anche sportivi per accompagnarli nel miglior percorso volto a potenziare le loro potenzialità e la loro autonomia oltre le barriere delle condizioni di cui sono affetti.

A differenza dell'assistenza, che colma bisogni, la fisioterapia e la riabilitazione riducono bisogni e quindi sono strategici per garantire la sostenibilità del Sistema



Simone Cecchetto

Salute. Ecco con quel nastro blu vogliamo per un giorno all'anno ricordare le migliaia di vite a fianco cui camminiamo per aiutarle, supportarle, migliorare la loro Salute.

Qual è stato il suo messaggio a chiusura dell'evento?

Occorre partire sempre dall'ascolto dei cittadini e dei pazienti, per costituire la nuova Sanità sui bisogni reali e non su ideali organizzativi. Per questo la fisioterapia nelle case della comunità, a fianco di mmg e infermieri, sarebbe fondamentale ad esempio per prendere in carico subito problemi muscolo-scheletrici prima che si aggravino, per potenziare l'autonomia delle persone con disabilità persistenti o progressive attraverso le tecnologie assistive, insieme ad altre professioni, e per promuovere in percorsi di Long term care l'attività fisica fatta in contesti extra sanitari. E sarebbe coerente, peraltro, con quanto emerge dalle evidenze in letteratura.

La Fisioterapia è riduzione e prevenzione di bisogni ed è quindi una risorsa fondamentale per garantire la sostenibilità del Sistema Salute.

E per sostenere tutto questo è fondamentale anche la rimodulazione della formazione di base e specialistica e il potenziamento della ricerca, aumentando la presenza di fisioterapisti e altre professioni nei ruoli universitari, per poter sviluppare e diffondere nuove e sempre più efficaci risposte ai bisogni dei cittadini.

Lei è Presidente Nazionale di A.I.F.I., l'associazione tecnico scientifica di rilevanza nazionale della professione del "Fisioterapista". Quali sono le vostre attività, proposte e iniziative?

Una prima linea di attività rivolta a tutti i fisioterapisti è la produzione di Linee Guida e Buone Pratiche utili a tutta la comunità professionale, oltre a divulgare quanto più possibile le migliori pratiche attraverso materiali informativi, convegni, webinar, o le serate del nostro canale YouTube AIFI Channel.

Un'attenzione particolare poi per gli studenti, supportandoli nel loro percorso attraverso attività didattiche proposte dai GIS/NIS, aiutandoli a orientarsi nella formazione

post-base e, prossimamente, sostenendo il momento delicato della progettazione e stesura della tesi di laurea.

Per i nostri i soci proponiamo nuove convenzioni, sconti per decine di eventi formativi all'anno, un'area riservata del sito dove rivedere webinar e congressi e dove accedere alle risorse aggiuntive per gli iscritti a nostri GIS. In più abbiamo dato la possibilità facilmente ad una piattaforma densissima di contenuti costantemente aggiornati come Physioplus.

Puntiamo anche a far conoscere ai cittadini l'importanza della Fisioterapia in varie condizioni con articoli divulgativi in vari mass-media e attraverso materiali vari o attraverso progetti di prevenzione già dalla prima infanzia come "La Schiena va a Scuola".

Realizziamo eventi congiunti con le società scientifiche mediche, per potenziare la collaborazione, il riconoscimento reciproco e gettare le basi della interdisciplinarietà oggi quanto mai necessaria ad affrontare le sfide ad esempio della cronicità.

Infine, ai vari tavoli istituzionali, nazionali e internazionali, a cui partecipiamo, sosteniamo con esempi concreti quanto la Fisioterapia possa essere utile per il Sistema Salute.

Il 28 e il 29 ottobre si è svolto a Palermo il Congresso scientifico internazionale. Quali sono stati i temi trattati?

Il congresso è ruotato attorno al tema, attualissimo, della Fisioterapia di prossimità. Una prossimità fisica, cognitiva ed empatica – che caratterizza da sempre la Fisioterapia – nei confronti dei cittadini, delle persone con disabilità, in particolare con disabilità persistenti e progressive, una prossimità che può oggi avvalersi anche di strumenti innovativi, come la teleriabilitazione, le nuove tecnologie, le tecnologie assistive, ma anche nuovi modelli organizzativi per poter rispondere ai bisogni dei cittadini in maniera più adeguata e appropriata possibile. Abbiamo approfondito aspetti come l'applicazione del Chronic Care Model in Fisioterapia, le strategie di prevenzione e di educazione terapeutica ma anche il tema molto complesso dell'interdisciplinarietà.

Quanto è importante sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della fisioterapia?

Molto. Perché i farmaci possono contare sull'impressionante potenza mediatica dei loro produttori. Perché la chirurgia è quotidianamente agli onori delle cronache per i successi e, talvolta, per le criticità. Perché il taglio di nastro di nuove strutture è più comunicabile e notiziabile. Mentre il lavoro quotidiano, paziente, silenzioso, volto a far migliorare la vita delle persone con esercizi e terapie meno appariscenti fatto da migliaia di fisioterapisti nelle palestre e negli studi fa molto meno rumore. È una foresta che cresce in silenzio e spesso non si vede, se non quando cade qualche albero. Allora almeno una volta all'anno è giusto ricordare al mondo intorno a noi che esiste questo esercito di persone che si impegnano quotidianamente per dare anche qualche briciolo di autonomia e qualità di vita in più che può apparire una goccia nel mare ma che, per la persona che beneficia, spesso è ossigeno, è vita.

Chi è il fisioterapista e quali sono le sue

competenze?

Il fisioterapista è il professionista sanitario iscritto all'Albo che svolge in via autonoma, o in collaborazione con altre figure sanitarie, gli interventi di prevenzione, valutazione, cura, abilitazione, riabilitazione, palliazione nelle aree della motricità, delle funzioni corticali superiori, e di quelle viscerali conseguenti a eventi patologici, a varia eziologia, congenita od acquisita.

Il fisioterapista effettua innanzitutto una valutazione funzionale secondo un'ottica bio-psico-sociale; elabora, anche in équipe multidisciplinare, la definizione del programma volto all'individuazione ed al superamento del bisogno di salute della persona con disabilità; pratica autonomamente attività terapeutica per la prevenzione e rieducazione funzionale delle disabilità motorie, psicomotorie e cognitive utilizzando esercizi terapeutici, terapie manuali, terapie fisiche, proponendo l'adozione di tecnologie assistive come ausili e protesi, addestrandone all'uso e verificandone l'efficacia; utilizza, infine, indicatori di esito e verifica le rispondenze della metodologia attuata agli obiettivi di recupero funzionale.



Il fisioterapista svolge attività di studio, didattica e consulenza professionale, in tutti i contesti in cui si richiedono le sue competenze professionali.

In occasione della Giornata Mondiale della fisioterapia è stata istituita, con la firma del decreto da parte del Ministro della Salute Roberto Speranza, la Federazione Nazionale degli Ordini della professione sanitaria di fisioterapista. Cosa ne pensa? Perché l'Ordine dei fisioterapisti?

Già nel 2018, con la cosiddetta Legge "Lorenzin", furono istituiti finalmente gli Albi dei Fisioterapisti ma per una serie di traversie parlamentari, essi furono previsti all'interno di Ordini "multialbo" insieme a quelli di altre 18 professioni. La stessa legge prevedeva che al raggiungimento dei 50.000 iscritti di una professione, il Presidente della relativa Commissione d'Albo nazionale potesse chiedere la costituzione di Ordini autonomi per quella professione e della relativa Federazione. E così è stato per noi.

La professione del Fisioterapista ha avuto una crescita esponenziale negli ultimi trent'anni con tante acquisizioni, a partire dal profilo professionale, dall'autonomia sancita dalla legge 42/99, dalla responsabilizzazione in ambito didattico e manageriale prevista dalla legge 251/2000, dalla formazione di base universitaria, dallo sviluppo della formazione post-base con i master e le lauree magistrali, all'accesso ai dottorati di ricerca, alla dirigenza nel sistema pubblico, alle carriere accademiche.

Una crescita con tante luci ma anche tante ombre, certamente, perché resta ancora molto da fare: l'abusivismo ancora imperante; migliaia di fisioterapisti con retribuzioni inaccettabili, feroce atto di disprezzo verso di loro e verso tutta la professione; una formazione di base universitaria che, nonostante l'impegno di tanti, incontra in molte università ancora mille ostacoli; una svalorizzazione della figura in molti contesti pubblici e privati, costretta a mettere in atto pratiche desuete in modelli organizzativi inefficienti; un accesso al mondo accademico ancora con molti vincoli rispetto a quanto

consentito ad altre professioni. Tutti temi sul tavolo degli Albi dei Fisioterapisti che in questi primi tre anni hanno avuto limitata libertà di manovra perché stretti negli Ordini "condominio" con altre 18 professioni ma che, ci auguriamo, sapranno essere affrontati dai nuovi Ordini dei Fisioterapisti con tutta la potenza dell'essere autonomi enti sussidiari dello Stato.

Quali sono le sfide per il futuro?

La prima e più urgente è far capire a tutti i livelli che la Fisioterapia è essenziale come altre realtà per una piena realizzazione dei nuovi modelli di assistenza territoriali previsti dal DM77. La fisioterapia nelle Case di Comunità, a fianco dei medici di medicina generale e di comunità può risolvere presto e bene molti bisogni di salute, come peraltro documentato dalla letteratura scientifica internazionale. E oltre a questo, produrre documenti scientifici per supportare i nascenti Ordini nell'affrontare le problematiche citate poco fa.

La seconda è proseguire nello sviluppo delle competenze specialistiche nei diversi ambiti per dare risposte sempre più accurate ai bisogni dei cittadini: oggi la fisioterapia muscolo-scheletrica ha competenze molto diverse dalla fisioterapia neurologica, dalla pelvi-perineale, dalla linfologia, dalla cardiorespiratoria così come diverse sono quelle necessarie in fisioterapia pediatrica o nello sportivo o nell'anziano. La disciplina ha raggiunto livelli di approfondimento nei diversi campi tanto da stagliarsi sempre più come Scienza con paradigmi e fondamenti comuni declinati in modo fascinosamente diverso nei diversi ambiti.

La terza è sostenere l'importanza della presenza di fisioterapisti in ruoli accademici; abbiamo più di 80 dottori di ricerca, decine di professionisti che hanno ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale e meno di una decina sono i ricercatori e i professori associati e ordinari. Questo non per l'ambizione di occupare posizioni ma perché siamo convinti che l'Università è luogo elettivo oltre che per la formazione dei futuri fisioterapisti anche della ricerca e quindi è una realtà privilegiata dover poter sviluppare e diffondere nuove e sempre più efficaci risposte ai bisogni dei cittadini.



Health
ITALIA

Fino al
CUORE
della **SALUTE**

dalla Ricerca Scientifica alle Soluzioni Personalizzate

*Un Gruppo unito per sostenere
e diffondere la Cultura della Salute
e della Prevenzione*



LA MIC-CONFERENCE 2022 ALLA LUISS GUIDO CARLI DI ROMA

*Riflessioni e testimonianze sul ruolo della mutualità e della cooperazione
nel mondo per la tutela della salute e il welfare sociale*

di Riccardo Tomaselli

Il 24 ottobre insieme Mutua MBA, Health Italia S.p.A. e Banca delle Visite sono state ospiti presso la LUISS Guido Carli della Mutual Insurance Conference (MIC) 2022 dal titolo *“Leading with Purpose in Times of Crisis”* organizzato da CASMEF.

All'evento erano presenti esponenti internazionali del mondo scientifico, accademico, cooperativo e mutualistico.

L'incontro è stato organizzato in concomitanza con l'**International Cooperative and Mutual Insurance Federation - ICMIF Centenary Conference** tenuto a Roma, dal 25 al 28 ottobre, i cui esponenti erano tutti presenti in LUISS.

Mutua MBA è stata scelta per la sua unicità, le sue dimensioni, le connessioni con il mondo imprenditoriale, le logiche di sviluppo e di sostenibilità, la capacità di perseguire e mantenere i valori della sostenibilità, dell'autonomia, dell'innovazione, della capacità di divulgazione che ha valicato i confini nazionali e che la pongono come modello generativo per tante altre realtà.

Il mio intervento si è inserito all'interno di testimonianze delle mutue di Africa, Indonesia, Argentina, Stati Uniti e diversi paesi europei.

Lo sguardo e la visione del futuro su cui l'evento intendeva fare focus è stata l'occasione per rispondere a diverse domande per condividere il modello del promotore mutualistico che è oramai un punto di riferimento e che ha dato modo a tante mutue, piccole o grandi che siano, autonome o meno, sostenibili o meno, di sviluppare un certo tipo di lavoro sul territorio nazionale.

E allora cosa ci contraddistingue?

Cosa ha consentito ad MBA di raggiungere i risultati che da anni sono sotto gli occhi di tutti?

Cosa ci ha permesso di affermare un modello che ha generato l'interesse di tanti soggetti?

Voglio elencare solo alcuni elementi:

1. La visione di una mutua al servizio degli associati
2. La capacità di generare un percorso innovativo

3. La determinazione nel voler perseguire un livello di autonomia e distinzione da un mondo troppo lontano, come quello delle compagnie assicurative
4. La capacità di seguire i dettami del legislatore in ogni circostanza
5. La consapevolezza che le mutue hanno un ruolo sociale fondamentale in una società civile
6. I Valori

Durante l'incontro mi hanno chiesto di spiegare cosa rende la figura del promotore mutualistico unico nel suo genere.

Ebbene, solo chi ha respirato l'aria delle nostre riunioni, chi ha compreso a fondo cosa facciamo e soprattutto perché lo facciamo può comprenderlo appieno.

Il termine promotore dovrebbe già fornire un'indicazione: in biologia si chiamano promotori quelle sequenze del DNA che si legano all'RNA polimerasi per generare la trascrizione di uno o più geni.

Allo stesso modo, il promotore mutualistico genera dei collegamenti tra le persone, che condividono in qualità di associati un percorso in una società di mutuo soccorso perché, insieme, si ottengono vantaggi che vanno distribuiti tra tutti gli associati.

Le mutue autonome riescono a garantire questi vantaggi per tutta la vita.

Riescono a generare costantemente vantaggi per la collettività.

Spesso e volentieri il solo e semplice incontro con una persona da vita ad un collegamento, genera uno scambio che produce interesse e fa riflettere le persone.

Lontani dalle logiche dell'interesse personale o individuale che contrasta con qualsiasi logica che guida un organismo collettivo, riusciamo a generare vantaggi per ogni singola persona tenendo conto delle esigenze di tutti.

Condividere questo valore vuol dire disseminare la società moderna di un sano impegno finalizzato ad un miglioramento di tutto l'insieme.



Da sinistra, Dr. Spallone, Dr. Tomaselli, Dr. Cavalli
Foto in evidenza: da sinistra, Dr. Kaubo, Dr. Gaburro, Dr. Kuria, Dr. Dragonetti, Dr. Anzanello, Dr. Cirio

Ed è qui che nasce e cresce un collegamento diretto con Banca delle Visite, la fondazione che per antonomasia oggi in Italia non lavora su progetti specifici ma progetta interventi specifici su richiesta di chi ne ha davvero bisogno, colmando una lacuna che per molti incide in maniera determinante sulla qualità della vita.

Banca delle Visite rappresenta il valore e la cultura del dono e da modo a tutti, veramente tutti, di compiere un piccolo gesto che qualifica un'intera società civile.

Dove non c'è il valore del costruire **insieme** non c'è società e civiltà.

Ad eccezione delle nazioni in cui vige un regime autoritario, questo concetto pervade i programmi politici di ogni nazione, al centro, a destra e a sinistra (in ordine alfabetico per non far torto a nessuno).

Anche Benedetto XVI, nell'enciclica "Caritas in Veritate" afferma che l'essere umano ha bisogno degli altri, di vivere con gli altri, e sottolinea come ci sia un bene legato al vivere sociale delle persone che è il **bene comune**.

Il bene comune è il bene di quel "noi tutti", formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale.

"Volere il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e amore."

Ricondurre questi valori nelle riflessioni di ogni persona, che sia un dipendente pubblico, un professionista, un imprenditore o uno studente vuol dire generare a volte un cambiamento.

Ed essere agenti del cambiamento vuol dire sostenere lo sforzo dell'organizzazione nel realizzare il cambiamento desiderato, superando le resistenze e gestendo i conflitti in modo efficace ed efficiente.

Per partecipare attivamente non basta mettere un like su un social, oppure condividere un post o un articolo: serve metterci la faccia e portare avanti nel concreto delle azioni coerenti ed organizzate.

E **insieme** è il termine guida: per migliorare, per imparare, per sviluppare, perché **insieme** si costruiscono ponti e strade che da soli non riusciremmo neanche a pensare.

Come diceva Walt Whitman: *un giorno dopo l'altro, una notte dopo l'altra si stava insieme, tutto il resto del tempo l'ho scordato.*



Case History Banca delle Visite Onlus - Dr.ssa Dominicus_Presidente



**Stare bene come,
quando e dove vuoi**

**TuttiIn
Salute**
solo nella tua tabaccheria

Il diritto alla salute e l'accesso alle cure devono essere facilmente accessibili per tutti i cittadini, senza restrizioni, vincoli e attese estenuanti. Con il servizio di telemedicina "Tutti in Salute" il mondo della sanità tradizionale si evolve, portando il medico di cui hai bisogno direttamente nel salotto di casa tua.





LA REALTÀ VIRTUALE, PRONIPOTE DELLA MODERNA ANESTESIA E CHIAVE DI STUDIO DELLE PSICOSI

di Alessandro Notarnicola

Evitare che il paziente senta dolore. Nasce con questo saldo obiettivo la moderna anestesia nel 1846, a pochi giorni dal Natale. Era il 21 dicembre quando l'europeo Robert Liston sperimentò per la prima volta questo procedimento clinico prima di eseguire un intervento chirurgico. Oggi, a distanza di oltre due secoli, l'anestesia persegue ancora il suo scopo, ovvero quello di lenire il dolore, ma in talune occasioni lo fa servendosi della tecnologia. In questi casi si parla di "sedazione digitale". Pur essendo considerata una delle scoperte più sensazionali della medicina, nel ventunesimo secolo questo particolare stato di narcosi, se riferita alle operazioni che non necessitano di una sedazione farmacologica, sarebbe di gran lunga superata senza il progresso della ricerca che consente al paziente di entrare in una fase di tranquillità fisica e mentale, rimanendo sveglio e rispondendo agli stimoli del medico senza sentire dolore.

I tempi più recenti sono stati caratterizzati oltre che da un complessivo miglioramento delle tecniche chirurgiche, e dalla relativa introduzione della chirurgia robotica e della stampa 3D, anche dallo

studio di **nuovi metodi sofisticati atti a "eliminare la sensibilità"** prima di un'operazione chirurgica invasiva. In questo senso la sedazione digitale, che fa uso della realtà virtuale attraverso un visore che riduce l'ansia e il dolore, risulta essere di gran lunga il canale più efficace che consente al paziente di immergersi in una dimensione parallela simulata dal computer.

Una volta entrati in sala operatoria ai pazienti viene richiesto di indossare un visore VR (*Virtual Reality*), che fornisce un'immagine visiva stereoscopica, creando un senso di spazio e profondità. Un *motion tracker* all'interno del visore misura la posizione della testa e regola l'immagine visiva di conseguenza. Gli utenti hanno quindi la sensazione di potersi guardare intorno e muoversi nell'ambiente simulato. Vengono inoltre fornite delle cuffie per l'ascolto di dialoghi e suoni che contribuiscono a creare un'esperienza più realistica e completa.

Una vera distrazione. È importante precisare

tuttavia che in ambito sanitario non è sempre corretto contrapporre l'anestesia alla sedazione digitale, che consuma gran parte delle risorse cognitive del malato. Come anche sottolinea la Fondazione Umberto Veronesi la sedazione digitale può essere utilizzata come strumento di distrazione durante le procedure mediche che il più delle volte vengono eseguite senza sedazione farmacologica, e nei momenti di disagio per i pazienti che non comportano dolore fisico. Inoltre, viene utilizzata come strumento di sedazione anche prima dell'intervento chirurgico per calmare i pazienti, durante per mantenerli calmi e immobili e per gestirne i sintomi post-operatori. La realtà virtuale può essere utilizzata dunque per ottenere sia distrazione sia sedazione profonda e il suo utilizzo può essere combinato con diversi anestetici e analgesici durante le procedure mediche.

La realtà virtuale si presenta come un insieme di *device* di *input* e di *output* che consente di dare vita ambienti virtuali con i quali il soggetto può interagire. L'immersione, l'interazione e la sensazione di vivere all'interno della simulazione forniscono ai ricercatori tre qualità fondamentali per la creazione di nuove applicazioni in svariati

ambiti. Nata con lo scopo di intrattenere e distrarre le persone, negli ultimi tempi ha creato connessione con diversi altri ambiti, tra questi quello della psicologia al fine di **studiare il comportamento dell'uomo e i suoi disturbi psicologici**. Grazie alla capacità di elicitare comportamenti simili a quelli del mondo reale, è stata utilizzata per sostituire l'esposizione in vivo nel trattamento delle fobie, nel trattamento di disturbi d'ansia o delle psicosi.

Modificazione della cognizione sociale.

Secondo una ricerca pubblicata su *The Lancet Psychiatry* la terapia cognitivo-comportamentale (CBT) basata sulla realtà virtuale può infatti aiutare a ridurre la paranoia e apporta benefici sulla cognizione sociale nelle persone con disturbi psicotici. In questo caso, come emerso dallo studio, i 116 pazienti con disturbo psicotico su cui sono stati eseguite queste analisi comunicavano con il terapeuta durante la sessione di realtà virtuale descrivendo il pensiero paranoide che scaturiva nella situazione sociale inscenata, permettendo così di abbandonare i "safety behaviors" che solitamente questi pazienti mettono in atto: evitare il contatto oculare, mantenere la distanza e astenersi dalla comunicazione diretta.





UNO SPRAY NASALE PER BLOCCARE L'INFEZIONE DA CORONAVIRUS

di Alessia Elem

La ricerca continua a fare dei progressi per combattere il virus Sars-Cov-2.

Tra i diversi strumenti per bloccare le infezioni da Covid-19 arriva uno spray nasale ad azione rapida messo a punto da un gruppo di scienziati della Columbia University di New York City guidato dalla scienziata Anne Moscona.

Lo studio è stato pubblicato sulla rivista *Nature*.

Si tratta di uno strumento, che testato sugli animali, è in grado di impedire al virus Sars-Cov-2 di penetrare nelle cellule.

Lo spray avrebbe un'azione rapida e verrebbe applicato frequentemente, una o due volte al giorno, nel posto dove virus prende piede per la prima volta: il rivestimento nasale e la gola. A differenza dei vaccini, che addestrano il sistema immunitario del ricevente a costruire una protezione duratura, gli spray sono composti temporanei che bloccherebbero direttamente la capacità del virus di entrare nelle cellule.

Blocco virale

Lo sforzo per sviluppare trattamenti profilattici contro i virus è da tempo antecedente al Covid-19, afferma Wendy Barclay, virologa dell'Imperial College London. Tale ricerca ha dato i suoi frutti con una serie di farmaci assunti per via orale, tra cui l'oseltamivir (Tamiflu), che protegge dall'infezione dell'influenza, e tenofovir-emtricitabina, che previene l'infezione da HIV. Ma, secondo Barclay, non ci sono spray nasali profilattici tranne First Defence, che è progettato per fungere da barriera fisica contro le particelle del virus del raffreddore comune.

Gli spray profilattici hanno un compito più semplice rispetto agli antivirali convenzionali, come il Paxlovid, che vengono utilizzati nei primi giorni di un'infezione. I ricercatori hanno testato molti tipi di composti negli spray nasali per contrastare l'infezione da SARS-CoV-2. Tra questi ci sono piccole molecole simili a anticorpi chiamate nanocorpi, che disarmano il virus

annidandosi negli angoli e nelle fessure delle proteine virali; brevi catene di amminoacidi dette peptidi; e piccole molecole che imitano le proteine.

Lo spray nasale testato sui furetti

Diversi gruppi di ricerca hanno dimostrato che tali spray sono efficaci nel prevenire l'infezione da SARS-CoV-2 negli animali. L'ingrediente del nuovo spray sviluppato dal gruppo di ricerca della Columbia University di New York City è un peptide che è stato somministrato nel naso di furetti una volta al giorno per due giorni. Il risultato è stato che nessuno dei furetti che hanno ricevuto il peptide è stato infettato dal virus, a differenza degli altri che hanno ricevuto una dose di placebo.

Prima di testare il peptide nell'uomo, Moscona vuole replicare questi risultati in un altro modello animale, come i topi.

La sfida degli spray nasali per prevenire le infezioni da coronavirus nell'uomo

Una delle sfide principali degli spray nasali nel prevenire le infezioni da coronavirus negli esseri umani è, come spiegano gli autori, garantire che il composto rimanga nel rivestimento nasale abbastanza a lungo da essere costantemente efficace. "Naso e gola – spiega Wendy Barclay, virologa dell'Imperial College di Londra – sono progettati per rimuovere sostanze esterne e potenziali minacce. I ricercatori potrebbero contrastare questo problema con un medicinale da somministrare con un nebulizzatore, in modo che possa facilmente raggiungere la bocca, la gola e i polmoni.

Tuttavia, uno spray del genere sarebbe un progresso importante, soprattutto nei luoghi in cui poche persone indossano le mascherine.





E-HEALTH, LA REALTÀ IMMERSIVA IN SOCCORSO DEI PAZIENTI PEDIATRICI

Intervista a Valentino Megale CEO di Softcare Studios

di Alessandro Notarnicola

Per molti la realtà virtuale è un passatempo, un collegamento diretto con i videogiochi. Negli ultimi anni però l'evolversi delle tecnologie e l'avanzare progressivo della medicina hanno consentito a due ambiti all'apparenza poco prossimi di affermarsi in un terreno rimasto a lungo neutro, quello della scienza. Grandi risultati infatti si stanno ottenendo applicando la tecnologia alla medicina, per la cura di dolori cronici o dei traumi da guerra, sui pazienti con lesioni spinali per stimolarne il cervello e riaccenderne i nervi intatti. Un'esperienza ragguardevole è rappresentata da *Softcare Studios*, startup innovativa italiana con base a Roma e fondata nel 2017 dall'**imprenditore Valentino Megale**. Attiva nel settore *digital health* con l'obiettivo di sviluppare esperienze di gioco immersive al fine di migliorare la qualità della vita dei pazienti durante

i percorsi terapeutici, riducendo ansia, dolore e stress, la startup ha sviluppato **TOMMI**, soluzione digitale programmata per accompagnare i piccoli pazienti ad affrontare meno dolorosamente le cure mediche, coinvolgendo al tempo stesso anche le rispettive famiglie.

Valentino Megale che cosa intendiamo oggi per realtà immersiva e in che modo questa incontra la scienza?

Si definiscono immersive le diverse tecnologie in grado di modificare la percezione che abbiamo del mondo circostante, immergendoci in scenari digitali ed esponendoci a stimoli sintetici creati al computer. Parliamo di realtà virtuale quando il mondo fisico viene interamente sostituito da uno virtuale indossando un'opportuna interfaccia

detta visore VR. Ci riferiamo, invece, a realtà aumentata quando, mantenendo il contatto visivo con il mondo fisico circostante, grazie ad uno schermo trasparente vengono aggiunti contenuti digitali in sovrimpressione, banalmente come quando aggiungiamo un filtro su *Instagram* mentre registriamo una storia. Rispetto alla tradizionale modalità con cui fruiamo dei contenuti digitali, ossia attraverso schermi piatti in cui rimaniamo spettatori separati dai contenuti che osserviamo, grazie alle tecnologie immersive andiamo “oltre lo schermo”, diventando parte integrante e attiva di tali contenuti.

E a questo punto cosa accade?

Ci si sente immersi completamente in un contenuto virtuale. Si tratta del cosiddetto “senso di presenza”, la sensazione soggettiva di trovarsi realmente in quello spazio virtuale, motivo per cui il cervello finisce per rispondere agli stimoli virtuali come se fossero reali. È dato che molti processi cognitivi, dal nostro comportamento alla nostra identità, emergono come risultato degli stimoli sensoriali che percepiamo quotidianamente, le tecnologie immersive diventano un formidabile strumento digitale per influenzare tali processi e guidare l'utente verso obiettivi significativi in un determinato contesto, dall'entertainment all'educazione, dalla salute alla produttività lavorativa.

Softcare Studios opera su questo fronte offrendo un nuovo e importante servizio ai pazienti. Di cosa si tratta?

La *mission* di *Softcare Studios* è rendere accessibili e fruibili i benefici delle tecnologie immersive per supportare la qualità dell'esperienza terapeutica dei pazienti in ospedale, oltre che per efficientare l'operatività del personale medico. In particolare, il nostro focus è impiegare la realtà virtuale come strumento digitale e non invasivo per il trattamento del dolore fisico e dello stress durante procedure mediche critiche, fornendo le nostre soluzioni (in forma di esperienze e scenari virtuali progettati per specifici

target di pazienti e procedure mediche) come alternativa alla necessità di somministrare farmaci quali sedativi e antidolorifici.

In questo contesto si sviluppa TOMMI. Cos'è?

TOMMI, selezionato nel 2018 dalla Commissione Europea come miglior progetto e-health in Europa, è progettato come esperienza di *gaming* in realtà virtuale, dedicato specificatamente ai pazienti pediatrici ospedalizzati, con l'obiettivo di aiutare i giovani pazienti ad affrontare le sfide della terapia, allo stesso tempo puntando a limitare la somministrazione di farmaci antidolorifici e sedativi. Abbiamo iniziato questo percorso supportando i giovani pazienti nel difficile contesto dell'oncoematologia pediatrica, collaborando con associazioni e fondazioni di tutta Italia impegnate nei reparti ospedalieri. Oltre a questo fondamentale ambito, stiamo espandendo l'applicazione di TOMMI alle procedure di accesso vascolare, in primis il posizionamento di PICC, dove il progetto viene impiegato come strumento di sedazione virtuale, puntando così a ridurre la necessità di sedare i pazienti durante la procedura. **Questa nuova fase è stata lanciata in collaborazione con il team medico del Fatebenefratelli di Milano**, tra cui lo specialista in accessi vascolari dottor Gianuario Sanna, risultato in una prima pubblicazione scientifica sul *The Journal of Vascular Access*, con ottimi



Valentino Megale

risultati (riduzione delle sedazioni del 90%) che stiamo ulteriormente validando con un nuovo studio, multicentrico e sponsorizzato dall'azienda medtech BD. Ridurre le sedazioni farmacologiche significa evitare i potenziali effetti collaterali legati alla somministrazione di farmaci per i pazienti, ma anche un significativo risparmio di costi necessari per gestire la sedazione, associati al coinvolgimento di personale specializzato, all'uso di spazi dedicati e tempi prolungati per gestire il paziente.

Alla luce di quanto fin qui detto sorge una domanda: in che modo le tecnologie avanzate dei nostri anni migliorano la medicina e con essa il percorso di cura del paziente?

Il digitale ha i requisiti per rendere la sanità, i trattamenti terapeutici e la medicina più efficienti, capaci di attenzionare uno spettro più esteso di necessità e condizioni dei pazienti, promuovendo un loro ruolo maggiormente attivo nel percorso di cura. Quando parliamo di nuove tecnologie in sanità, tuttavia, la sfida non è più nelle tecnologie in sé, ma nei modelli di implementazione delle stesse: serve lavorare con un approccio profondamente multidisciplinare per integrare efficacemente le tecnologie innovative nei processi tradizionali della sanità, in modo da valorizzarne i benefici

apprezzandone accuratamente anche rischi e criticità. I processi sono la vera sfida. Per farlo, serve adattare la formazione del personale sanitario aggiornandola all'uso consapevole e critico dei nuovi strumenti a disposizione, ed è ugualmente necessario coinvolgere il sistema sanitario in modo da promuovere un contesto pronto ad accogliere l'innovazione digitale in salute. Questi sono i presupposti per facilitare l'emergere di nuove soluzioni digitali e incrementare l'accessibilità ai nuovi strumenti per i pazienti.

Attualmente in quali strutture sanitarie italiane è presente TOMMI?

In più di 15 strutture ospedaliere italiane, tra queste l'ospedale San Gerardo di Monza dove stiamo completando uno studio clinico focalizzato sulla gestione del dolore durante le routine di prelievo ematico, il Rizzoli di Bologna, il Policlinico di Catania, ed i centri impegnati nello studio sugli accessi vascolari quali l'ospedale Buzzi, il Fatebenefratelli e l'Istituto Neurologico Besta di Milano, il regina Margherita di Torino, gli Spedali Civili di Brescia e l'Istituto Gaslini di Genova. Al momento, inoltre, stiamo sviluppando una nuova libreria di esperienze VR con cui puntiamo a supportare una più ampia gamma di pazienti, da quelli pediatrici agli adulti e gli anziani. *Il lancio è atteso nel primo trimestre del 2023.*





**La Banca
delle Visite**

Insieme doniamo salute

Con un caffè sospeso in sanità, Banca delle Visite raccoglie donazioni per offrire **prestazioni mediche a persone in difficoltà** che non possono permettersi una visita privata né attendere le tempistiche del Servizio Sanitario Nazionale in caso di bisogno e urgenza.

Aiutaci anche tu!

Si può sostenere Banca delle Visite con:

- una **donazione liberale** su bancadellevisite.it
- un **bonifico bancario** IBAN IT 67 Q 0306 9096 0610 0000 140646
Causale: Donazione per il **progetto Banca delle Visite**
- **il tuo 5x1000** devolvendolo al **C.F. 97855500589**
- con un **acquisto sullo shop solidale**

VUOI PORTARE BANCA DELLE VISITE NELLA TUA CITTÀ?

Aderisci come **Amico Sostenitore!**

SEI UN MEDICO?

Diventa un **SuperDottore** di Banca delle Visite!

Scopri di più su www.bancadellevisite.it





L'IMPORTANZA DELLA STIMOLAZIONE COGNITIVA NELLE DEMENZE

di Claudia Martucci

Nell'ambito delle patologie neurodegenerative, ci sono approcci non farmacologici utilissimi e certificati che possono essere utilizzati dal paziente. Uno tra questi, la stimolazione cognitiva, trattamento che riveste un ruolo cardine.

Intervenire per tempo è fondamentale, perché vuol dire poter aiutare il malato a rallentare il decadimento cognitivo. Perché non permettere alla persona di invecchiare in maniera dignitosa?

La stimolazione cognitiva, non è in grado di guarire, ma è utile e funzionale nella stimolazione dell'area neuronale ancora non danneggiata perché mira a potenziare le capacità cognitive residue.

Nel campo della demenza, il potenziamento cognitivo, proprio per le caratteristiche di durata e complessità della malattia, ha un'importanza notevole. Non mira al recupero o al ripristino di abilità ormai deteriorate, ma alla ricerca e alla costruzione di un nuovo equilibrio che migliori

la qualità di vita della persona malata, che la aiuti a rimanere parte del suo contesto di vita sociale, compatibilmente con i suoi deficit e le sue disabilità, potenziando le sue risorse residue e salvaguardando il più a lungo possibile la sua autonomia.

Il percorso di stimolazione cognitiva è utile in tutte le forme di demenza (demenza senile, morbo di Alzheimer, la demenza Corpi di Lewy, la malattia di Pick, demenza vascolare, il morbo di Parkinson, la Corea di Huntington) ma è doveroso specificare che la stimolazione cognitiva ha efficacia se somministrata in pazienti con demenza di grado lieve.

Gli incontri sono individuali, ma a volte casi si possono fare anche in piccoli gruppi.

Ogni seduta dura in media 40-45 minuti, e si basa su esercizi specifici che vanno a stimolare le principali funzioni cognitive: percezione, attenzione, memoria, comprensione, linguaggio, nonché abilità logiche prassico-costruttive, in

pazienti che presentano un livello di demenza moderato, vengono utilizzate tecniche diverse come la Validation Therapy, basata sulla comprensione, l'ascolto e contatto corporeo.

È importante che le attività vengano svolte in un luogo informale, confortevole, privo di elementi che possano richiamare un contesto sanitario ed ospedaliero. La stanza deve avere dei richiami utili all'orientamento dello spazio e del tempo, ad esempio un calendario, un orologio, carte geografiche, indicazioni relative al luogo. Sarebbe preferibile disporre di una lavagna cancellabile sulla quale proporre esercizi o effettuare annotazioni. In assenza, si possono utilizzare semplicemente fogli bianchi.

È utile scegliere un luogo tranquillo, silenzioso, ben illuminato, privo di stimoli che possano essere fonte di distrazione per il paziente anziano. La stanza in cui si svolge il training dovrebbe essere sempre la stessa. È opportuno individuare il momento della giornata più favorevole per lo svolgimento dell'attività,

Ogni area trattata presenta tre gradi di

difficoltà: facile, media difficoltà, difficile. Questa classificazione consente di seguire una progressione, proponendo esercizi dal più facile al più difficile, ma anche di selezionare esercizi idonei al diverso grado di compromissione cognitiva del paziente. La difficoltà degli esercizi dovrà essere tale da stimolare le abilità del soggetto, senza però provocare in lui sentimenti di frustrazione o umiliazione.

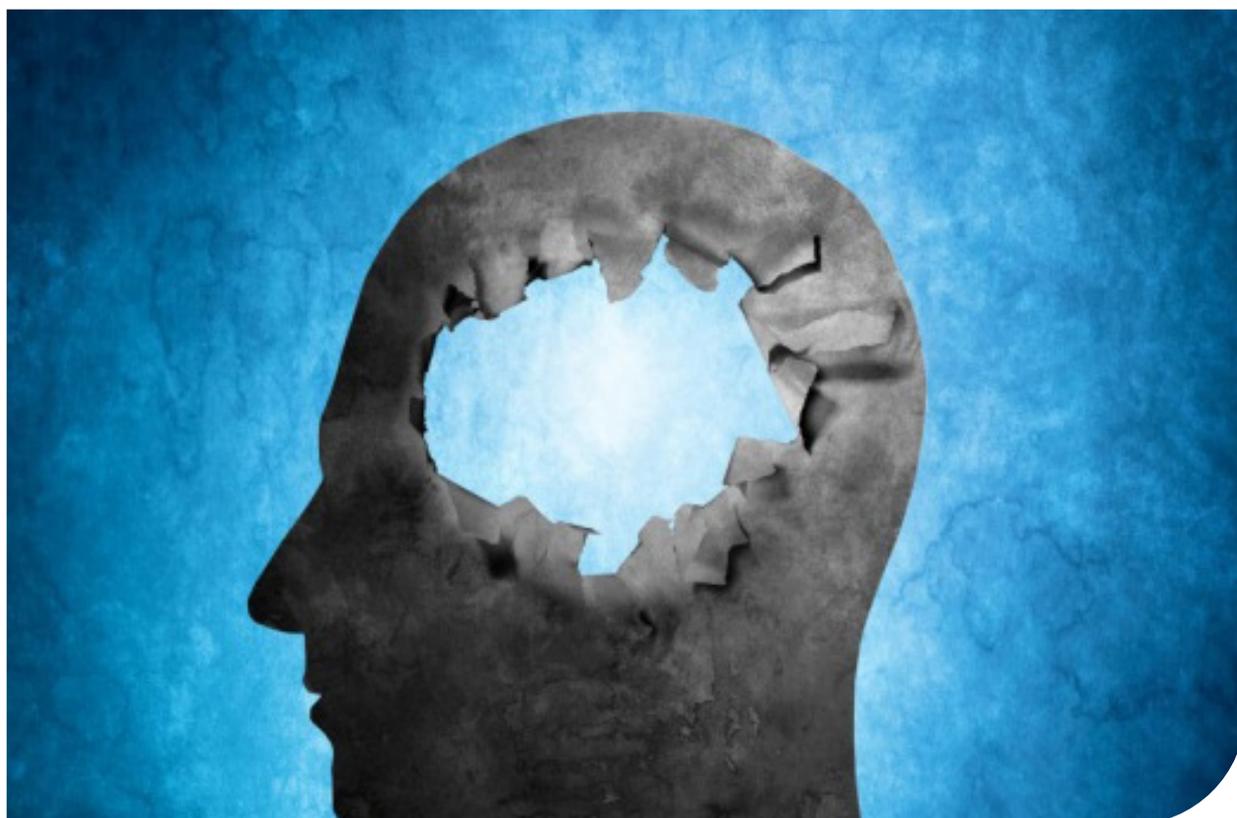
Per concludere, ricordiamo che il nostro cervello è un muscolo che va allenato, altrimenti potrebbe atrofizzarsi e non funzionare correttamente, questo deve essere un consiglio utile anche nei soggetti sani, in quanto è sempre consigliato in un'ottica di "prevenzione", fare esercizi mnemonici, parole crociate, leggere un libro e provare a riassumerne i capitoli di un libro.

Associazione Amici Alzheimer ODV

www.associazioneamicialzheimer.it

associazioneamicialzheimer@gmail.com

06-98382257 – 3406854064





ARRIVA LA BANCA DELLE VISITE PET

Il circuito solidale che aiuta chi non può prendersi cura del proprio animale domestico, sostenendo le prestazioni mediche necessarie

di Michela Dominicis

Lo scorso 9 settembre a Milano è stata presentata **La Banca delle Visite PET, che nasce per donare prestazioni mediche agli animali domestici bisognosi**, aiutando chi non riesce a prendersi cura tempestivamente del proprio fedele amico nei momenti di difficoltà, anche temporanei.

Un progetto realizzato grazie all'incontro tra **Banca delle Visite Onlus**, Fondazione già operante dal 2017 con il circuito solidale che offre prestazioni mediche solidali per i più bisognosi su tutto il territorio nazionale, e Audens srl, azienda già attiva a favore degli animali con diverse iniziative solidali e l'ideazione della medaglietta salvavita AIDmyPET, un passaporto sanitario digitale in 5 lingue sempre a portata di collare.

Banca delle Visite PET ha subito suscitato l'interesse di **ENPA, Ente Nazionale Protezione Animali**, che, con grande sensibilità, ha conferito il proprio **patrocinio** e messo a disposizione del circuito alcuni dei propri ambulatori sociali presenti nei rifugi.

Con oltre **64 milioni di presenze** in casa, **l'Italia è al secondo posto in Europa** per numero di animali domestici, di cui il **77%** è considerato dei proprietari al pari di un **membro della famiglia**. Non sempre però i PET sono curati tempestivamente, considerando anche i **12 milioni di Italiani alle prese con situazioni di povertà sanitaria**, causando rinunce a cure mediche e a visite di prevenzione.

L'intento comune è quello di generare una spinta solidale di valore assistenziale-sanitario, rispondendo a un bisogno sociale sentito: numerose ricerche confermano infatti l'evoluzione del rapporto tra persone e animali domestici orientato alla cura, alla salute e al benessere. Un'iniziativa che vuole rappresentare anche un supporto concreto per contrastare l'abbandono e per sostenere in particolare gli utenti fragili per i quali la vicinanza di un animale può alleviare una condizione di vita che spesso porta allo sviluppo di alcune patologie della sfera psichica, come ansia e depressione, rappresentando spesso l'unica compagnia quando si è soli o impossibilitati a

muoversi da casa come malati e anziani.

Il circuito sarà attivo inizialmente presso alcuni centri veterinari convenzionati che metteranno a disposizione visite ed esami solidali e gradualmente sarà esteso su tutto il territorio nazionale con l'ampliamento delle strutture aderenti, anche grazie a richieste di convezione spontanea da parte dei Centri Veterinari.

Fondamentale il supporto dei Soci Fondatori di Banca delle Visite Onlus, ovvero **Mutua MBA, Health Italia S.p.A. ed Health Assistance S.C.p.A.** che mettono a disposizione tutta l'esperienza e il sostegno a garanzia del buon funzionamento della Banca Delle Visite PET.

Tra gli sponsor si annoverano già importanti brand e aziende come **Monge, Aon**, che si ringrazia per l'organizzazione della conferenza stampa, **Innovet Italia, K-LASER, KPET** e molte altre realtà legate al mondo PET. Patrocinatori del progetto oltre ENPA,

Consumerismo Onlus e Patto per la Salute Sostenibile.

L'iniziativa coinvolgerà anche le Amministrazioni che potranno patrocinare Banca delle visite Pet in qualità di Comune amico PET di cui il *Comune di Mogliano Veneto*, rappresentato per l'occasione dal Dr. Aldo Giovannella medico veterinario autore del libro **"Primo soccorso per il mio cane"**, ne è un virtuoso esempio.

Sono stati presenti alla conferenza stampa: **Michela Dominicis** (Presidente Banca delle Visite Onlus) **Monica Cerin** (Amministratore Audens Srl), **Marco Bravi** (Presidente del Consiglio Nazionale di ENPA), **Marco Melosi** (Presidente ANMVI, Associazione Nazionali Medici Veterinari Italiani), **Aldo Giovannella** (Medico Veterinario autore "Primo soccorso per il mio cane", SuperVet e rappresentante di Mogliano Veneto Comune "Amico"). L'incontro è stato moderato dal giornalista **Andrea Bertuzzi**.



I relatori: da sinistra Andrea Bertuzzi, Marco Bravi, Michela Dominicis, Marco Melosi, Monica Cerin, Aldo Giovannella

MISSION

Banca delle Visite PET nasce per **donare visite solidali agli animali domestici** aiutando chi, per impedimenti materiali ed economici momentanei, non riesce a prendersi cura del proprio animale domestico **nei momenti di difficoltà**. Intendiamo così alleviare la solitudine e favorire il benessere delle persone più vulnerabili in particolare bambini, adolescenti, anziani e malati.

La funzione di Banca delle Visite PET è dunque quella di generare una spinta solidale in ambito assistenziale-sanitario, rispondendo a un **bisogno sociale sentito**: un supporto concreto per le persone la cui vicinanza di un animale può essere fonte di gioia e serenità, contrastando anche il randagismo e l'abbandono.

Il circuito sarà attivo inizialmente presso alcune città, al momento Torino, Roma, Trieste, Milano e Mogliano Veneto (sul sito www.bancadellevisitepet.it è disponibile la lista sempre aggiornata) e via via, grazie e alla

raccolta fondi e alle donazioni di chi vorrà sostenere il progetto, privati, aziende, enti, ecc.. si estenderà sul territorio nazionale.

COME FUNZIONA

• Per chiedere aiuto

Per chi ha un animale bisognoso di cure ed è in possesso di alcuni requisiti (Isee inferiore a 12.000€, classe di esenzione, situazione di difficoltà segnalata da associazioni o enti operanti sul territorio) può inserire la propria richiesta su www.bancadellevisitepet.it compilando il modulo alla sezione CHIEDI AIUTO.

• Per donare

Per chi ha a cuore il mondo animale e vuole sostenere Banca delle Visite PET, è possibile inviare la propria donazione libera attraverso il sito cliccando su DONA ORA (bonifico o Paypal).

Si può anche destinare il proprio 5x1000 inserendo nella propria dichiarazione il CF: 97855500589.

CHIEDI AIUTO



Per inviare una richiesta clicca su **CHIEDI AIUTO** e compila il form



Il back office verifica i requisiti dell'utente per la presa in carico



La visita pre-autorizzata sarà fissata nel primo centro veterinario disponibile

DONA ORA



Per sostenere BdV PET come utente, ente o azienda clicca su **DONA ORA**



La donazione sarà dedicata con priorità alle richieste provenienti dalla tua città



Se sei un **VETERINARIO** puoi mettere a disposizione visite, esami e cure solidali



 La Banca delle Visite **pet**

www.bancadellevisitepet.it

LA GESTIONE DELLE RICHIESTE E L'EROGAZIONE DELLE PRESTAZIONI

Il meccanismo dell'erogazione della visita:

- L'utente bisognoso di una prestazione per il proprio Pet registra la propria richiesta su www.bancadellevisitepet.it alla voce '**Chiedi Aiuto**'.
- Il back office contatta l'utente per **verificare i requisiti minimi** (Isee inferiore a 12.000€ / segnalazione da Amici Point, Sostenitori/ associazioni e realtà locali / verifica dello stato di necessità etc..) e avvia la pratica.
- **Banca delle Visite PET contatta il centro veterinario disponibile più vicino**, inizialmente partendo dal circuito dei convenzionati, in mancanza di questi, del primo centro utile più vicino e si presenta, anticipando la richiesta dell'utente e assicurandosi che la prestazione possa essere effettuata.
- Il centro e **Banca delle Visite PET** concordano l'eventuale costo e BDV Pet **pre-autorizza la visita, avvisa l'utente che può contattare il centro per la presa dell'appuntamento e provvede al pagamento della prestazione in forma anticipata tramite bonifico bancario.**
- Il giorno della visita, a prestazione avvenuta, il centro **emette la fattura a nome dell'utente**, sulla fattura sarà riportata la dicitura "**il pagamento è assolto da Banca delle Visite Onlus**". Nel caso di prestazione erogata gratuitamente, lo specialista emetterà la dichiarazione di prestazione gratuita.

In ogni caso l'interlocutore per il Veterinario è sempre Banca delle Visite, che gestisce l'erogazione delle visite in base alle donazioni e alle disponibilità di prestazioni solidali, coprendo anche il pagamento delle prestazioni.

LA RETE SOLIDALE

- **I medici veterinari: possibilità di adesione come SuperVet**

L'adesione al circuito solidale del Veterinario o del centro Veterinario in cui operano più professionisti è **su base volontaria e aperta a tutti gli iscritti all'Albo**. Si può aderire

al circuito solidale fornendo un **listino dedicato calmierato e donando delle prestazioni solidali** (minimo 5 l'anno per essere contemplati come SuperVet).

La tipologia di prestazione gratuita (sia essa una visita e/o esami di diagnostica strumentale) **può essere a libera scelta del medico veterinario, e indicata sul modulo di adesione, insieme al numero totale (su base mensile) di visite solidali disponibili (salvo assenza di richieste).**

Si può aderire compilando il modulo fornito al form: DIVENTA SUPERVET.

- **Gli Amici Sostenitori e gli Amici Point**

Ognuno, persona fisica o sede fisica di un ufficio, un'attività commerciale, un'associazione, una realtà locale di qualunque genere può diventare un punto di riferimento sul territorio e aiutare a divulgare il messaggio solidale, così come segnalare casi di bisogno.

L'attività è su base volontaria, per aderire basta compilare l'apposito modulo fornito da Banca delle Visite.

- **I Comuni Amici**

Il Patrocinio delle Amministrazioni locali è un importante riconoscimento, prezioso anche per supportare la diffusione del circuito a livello locale e per le opportunità di partecipazione ad eventi e iniziative sul territorio, eventuali iniziative di fund raising e per are rete nella diffusione del servizio, in modo da espandere l'informazione a tutte le parti che possono essere coinvolte nel circuito solidale, dagli utenti bisognosi, ai potenziali donatori, alle strutture sanitarie.

L'iter prevede la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra la Fondazione e il Comune.

INFO & CONTATTI:

Per qualunque informazione, delucidazione o approfondimento, si può scrivere all'email dedicata:

info@bancadellevisitepet.it o visitare il sito **www.bancadellevisitepet.it**

Cultura mutualistica diffusa nella società

Dal 2007 Mutua MBA garantisce assistenza: l'analisi del presidente Luciano Dragonetti

Dal bisogno di famiglie per forme contrattuali di assistenza "a porta aperta", ovvero che non discriminano in fase di accesso effettuando una selezione del rischio con filosofia assicurativa, nasce il mondo delle società di mutuo soccorso. All'interno di esso opera dal 2007 Mutua MBA, grazie alla volontà di persone mosse da motivazioni di uguaglianza, sussidiarietà e senso civico, capaci rispondere alle esigenze di

settore. Basti pensare che il legislatore nazionale, con il decreto legislativo 179 del 2012, evidenzia che le società possono promuovere attività di carattere educativo e culturale dirette a realizzare finalità di prevenzione sanitaria e di diffusione dei valori mutualistici. Si tratta di un aspetto che era già allora alla base di questa società, oggi riaffermato dalla "convincione di far parte di una nuova economia sociale insieme



Luciano Dragonetti
Presidente di Mutua MBA

CULTURA MUTUALISTICA DIFFUSA NELLA SOCIETÀ

Dal 2007 Mutua MBA garantisce assistenza. L'analisi del presidente Luciano Dragonetti

della Redazione Health Online

Dal bisogno di famiglie per forme contrattuali di **assistenza "a porta aperta"**, ovvero che non discriminano in fase di accesso effettuando una selezione del rischio con filosofia assicurativa, nasce il mondo delle società di mutuo soccorso. All'interno di esso opera **dal 2007 Mutua MBA**, grazie alla volontà di persone mosse da motivazioni di uguaglianza, sussidiarietà e senso civico, capaci rispondere alle esigenze di **sanità integrativa**, previdenza sociale e welfare che in quel periodo stavano crescendo. E oggi più che mai, come ricorda il presidente di Mutua MBA Luciano Dragonetti, quei bisogni sono accentuati "dall'invecchiamento della popolazione italiana e dalla durezza con cui il sistema sanitario nazionale è stato colpito durante la pandemia".

Nel 2017 Mutua MBA entra nel terzo settore, impegnandosi quindi nella divulgazione delle sensibilizzare finalità mutualistiche sia nell'**area del sostegno**, aiutando i soci in difficoltà a seguito di gravi eventi che ne pregiudicano la capacità di produrre reddito, sia nell'area della salute, assistendo i soci con **servizi ed erogazione di prestazioni o rimborsi di spese per il recupero della salute**. E sul fatto che si tratti di soci a costituire la mutua, e non di clienti, **Luciano Dragonetti** vuole porre un'accento particolare: **"l'entità del contributo del socio non segue dinamiche legate al rischio della persona. Il criterio mutualistico si basa invece sui concetti di assistenzialismo e orizzontalità del servizio, sulla base quindi di un contributo economico più stabile nel tempo. Inoltre solo il socio può decidere di uscire dalla mutua"**. Risulta chiaro, dunque, il valore

sociale che una realtà come Mutua MBA può avere, soprattutto nel contesto attuale: **"la nostra attività di divulgazione della cultura mutualistica ci mette a contatto anche con famiglie in situazione di criticità, con le quali avviamo uno scambio di prospettive per trasmettere un messaggio chiave: prevenzione e salute vanno messe alla base di ogni scelta per il bene della famiglia. Se si mette a riparo la salute, infatti, si affronta con serenità ogni tipo di evento"**.

Dal punto di vista operativo, per i **soci** questo significa poter guardare altrove rispetto sistema sanitario nazionale accanto al quale operano le società di mutuo soccorso con la possibilità di accedere a strutture private in modalità economicamente agevolate. "Spesso la sanità privata non è accessibile a tutti, ed è quindi compito della mutua equilibrare la situazione commenta Dragonetti e grazie ad accordi con maggiori centri e case di cura permettiamo di usufruire di cure lasciando libertà di scelta, ma sempre dando il ristoro necessario per coprire le spese".

Ma non è solo di natura pecuniaria il motivo di esistere di una società come Mutua MBA. Si pensi ad un delicato **intervento chirurgico** per esempio, di fronte al quale nessuno è mai veramente pronto. Ebbene, la **Centrale Salute** dell'ente segue il socio con la presa in carico del bisogno: "ci occupiamo di tutto, dalla prenotazione, alla ricerca della struttura e dei medici, fino alla chiusura totale della pratica".

Per saperne di più **[leggi l'articolo completo](#)**



Scegli la tranquillità di una copertura sanitaria per la tua famiglia, oltre 8.000 strutture convenzionate in tutta Italia.



Soluzioni di sanità integrativa per famiglie e aziende.
L'unione di tutti, la sicurezza di ognuno

www.mbamutua.org

Mutua Nazionale è una Società di Mutuo Soccorso per il personale della Pubblica Amministrazione civile e militare in servizio ed in quiescenza, opera senza fini di lucro a favore dei propri Soci e loro familiari conviventi al fine di far partecipare gli stessi ai benefici della mutualità, nel settore sanitario e socio assistenziale.

Crediamo in un sistema sanitario mutualistico che possa coinvolgere le persone ad affrontare cure, diagnosi, riabilitazione, interventi ed assistenza con la certezza di non esser mai abbandonati.

Mutua Nazionale infatti non recede dal sodalizio e questo permette una garanzia assoluta.

ACCREDITATA:



ISCRIVERSI ALLA MUTUA È SEMPLICE:

- versare la quota associativa annua di € 25 e l'importo del Piano Sanitario tra i 5 disponibili, sottoscrivibili in formula singola oppure in formula nucleo:

- 'Opera Smart', 'Opera Plus' e 'Opera Premium' sottoscrivibili fino all'età di 67 anni
- 'Opera Senior Plus' e 'Opera Senior Premium' sottoscrivibili dall'età di 68 anni

Grazie alla convenzione stipulata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - NOIPA, il personale della Pubblica Amministrazione può versare il contributo mensilmente con modalità TRATTENUTA IN BUSTA PAGA.

Con questi piani sanitari Mutua Nazionale ha voluto raggiungere un triplice scopo:

- Erogare prestazioni sanitarie e sostenere il socio in momenti di difficoltà
- Mantenere un contributo "sociale", alla portata di tutti
- Rispettare la compliance ministeriale. Mutua Nazionale è regolarmente iscritta all'anagrafe dei Fondi Sanitari del Ministero della Salute

Nel rispetto dei principi mutualistici, i piani sanitari:

- > Sono accessibili a tutti (principio della porta aperta)
- > Garantiscono l'Assistenza Mutualistica per tutta la vita del socio;
- > Garantiscono esclusivamente al socio la facoltà di disdetta;
- > Danno diritto ad una agevolazione fiscale del 19% fino ad un massimo di € 1.300 (cfr. Art. 83 comma 5, lg. 117/2017).

PARTNER DI MUTUA NAZIONALE:



HealthPOINT

Mutua Nazionale sostiene Banca delle Visite

Con la sottoscrizione di ogni sussidio il Socio contribuisce a donare una prestazione medica ad un'altra persona in difficoltà, come nella nota tradizione napoletana del "caffè sospeso".

SOSTIENE:



PER INFO: info@mutuanazionale.org • www.mutuanazionale.org

Mutua Nazionale collabora con Health Point SpA, azienda leader nei servizi di telemedicina

Il servizio *televisite* consente la cura e la tutela della salute dell'associato in modo semplice anche a distanza, valore ancor più significativo in questo periodo di emergenza.

INQUADRA IL
QR-CODE
PER SCOPRIRE
I PIANI SANITARI

